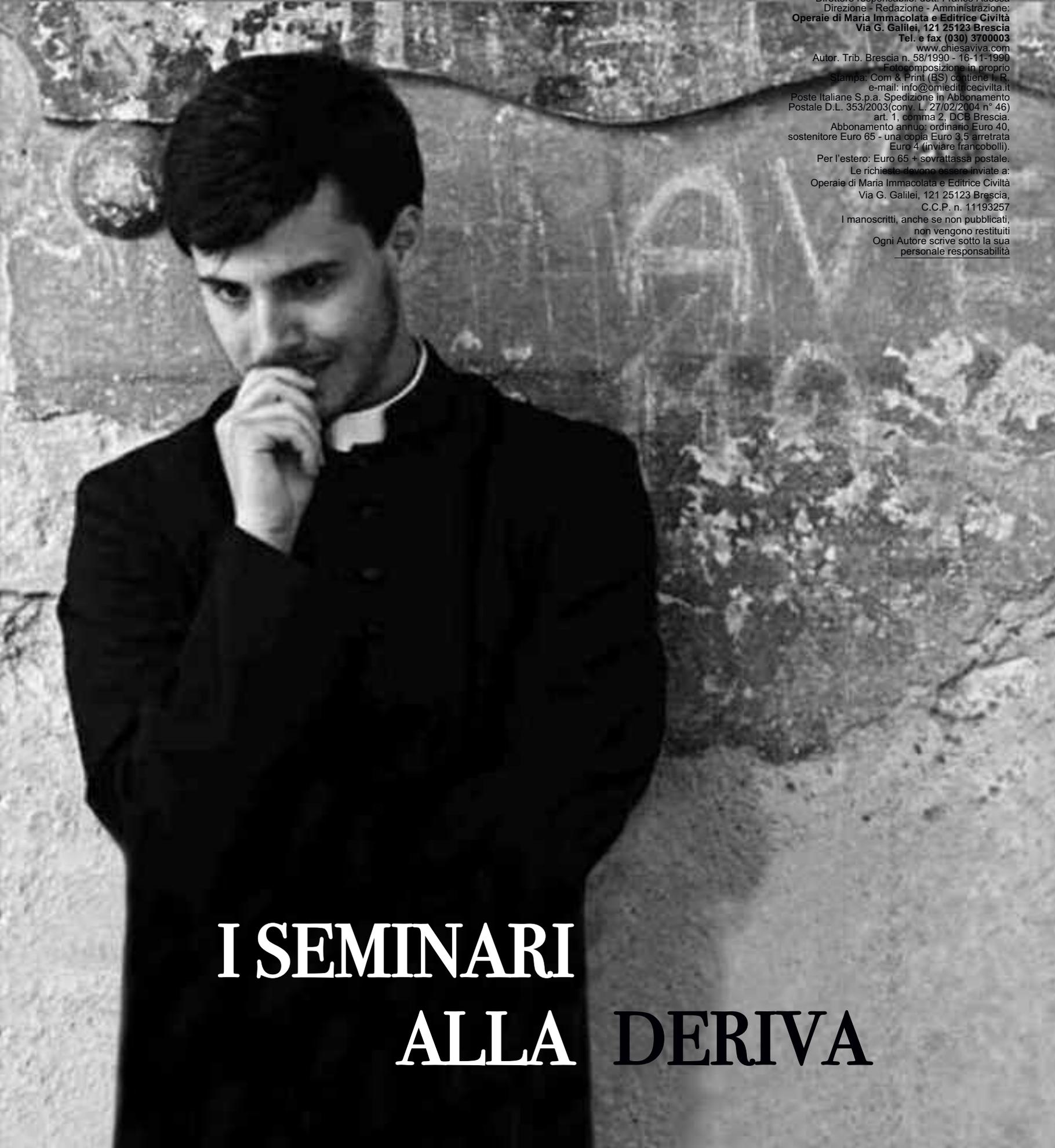
Chiesa viva

ANNO XLIX 531
NOVEMBRE 2019

«La Verità vi farà liberi» (Jo. 8, 32)

MENSILE DI FORMAZIONE E CULTURA
FONDATORE e Direttore (1971-2012): **sac. dott. Luigi Villa**
Direttore responsabile: dott. Franco Adessa
Direzione - Redazione - Amministrazione:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia
Tel. e fax (030) 3700003
www.chiesaviva.com
Autor. Trib. Brescia n. 58/1990 - 16-11-1990
Fotocomposizione in proprio
Stampa: Com & Print (BS) contiene I. R.
e-mail: info@omieditricecivilta.it
Poste Italiane S.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003(conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia.
Abbonamento annuo: ordinario Euro 40, sostenitore Euro 65 - una copia Euro 3,5 arretrata Euro 4 (inviare francobolli).
Per l'estero: Euro 65 + sovrattassa postale.
Le richieste devono essere inviate a:
Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà
Via G. Galilei, 121 25123 Brescia,
C.C.P. n. 11193257
I manoscritti, anche se non pubblicati, non vengono restituiti
Ogni Autore scrive sotto la sua personale responsabilità

I SEMINARI ALLA DERIVA

I SEMINARI
ALLA DERIVA

del sac. dott. **Luigi Villa**

Paolo VI.

Perché **Paolo VI** ha permesso che, in Francia, venisse fatta la sostituzione dei **"Seminari"** in **"Collegi"** e in **"Case del giovane",** dove **"provare"** la **"vocazione"** e la **"libertà"?** E perché ha lasciato che gli **"Studi"** e le **"Regole"** venissero adattati ai personali **"esperimenti"?**
E perché Paolo VI permise e volle quell'inaudito moltiplicarsi delle **"riduzioni allo stato laicale",** sì che perfino il cardinale Danielou, su La Corix del 13.3. 1970, ebbe a dire: **«Sarebbe bene di non accordare tanto facilmente, perché un impegno preso deve essere tenuto»**[1]**.**

Comunque, più che **"crisi di vocazioni",** si potrebbe dire **"crisi della vocazione"! La stessa Gerarchia del Vaticano II** – Duce Paolo VI! – **ha trattato i Seminari come non sapessero più che cosa farne!**
E così furono bistrattate o soppresse le Regole, le Leggi, Statuti, lasciandoli usare secondo i **"desiderata"** dei singoli seminaristi (?!) e il loro libero arbitrio. **Furono aggiunte, persino lezioni sull'iniziazione sessuale, come vuole, tuttora la "legge-quadro sulla formazione dei seminaristi"!**
Ed ecco cosa ne disse lo stesso **cardinale Garrone** a l'A. F. P.: **«Noi non abbiamo il diritto di fare dei nostri (?) seminaristi degli "obsédés" per ignoranza, come si fa oggi (!!), all'estremo opposto, degli "obsédés" per abuso di informazione»** ("Le Monde", 20.3.1970)**.**

In molti Seminari, poi, **si diede la licenza** (diritto?) **di tenere in tasca le "chiavi" del seminario,** per entrare e uscire quando volessero (anche la sera!). Questo fa pensare che i **"nuovi formatori"** (si fa per dire!) dei **"nuovi Seminari"** ignorassero un certo **"demonio del mezzogiorno"** (e anche quello del **dopo-mezzogiorno!**), nonché di quel **"leone ruggente"** che gira attorno per divorare gli incauti» (I Petri, 5, 8-9).
E così accadde che anche dei **"seminaristi"** furono trovati perfino in **"case di prostituzione"!** Anche **"Le Monde"** (2 maggio 1970, p. 18) parlò di quei **"liberi seminari"** divenuti case polivalenti di vocazioni… multiple:
«… La Chiesa cattolica in Francia – ha scritto l'articolista – **cerca dei rimedi appropriati alla crisi delle vocazioni e all'inquietudine che serpeggia tra il clero attuale. La stessa nozione di seminario è rimessa in causa. Ci sono ancora dei seminari, propriamente detti "minori", ma il loro numero è in diminuzione;** (nel 1969 erano già scesi a 60, contro i 74 di prima!). **Quelli che restano, cercano di evitare qualsiasi pressione indiscreta sui loro alunni. Le "uscite" sono più frequenti, perché lo scopo non è più quello di dare agli alunni una precisa formazione pre-sacerdotale, ma quella di costruire dei "centri" in cui si possa riflettere sulle eventualità di una vocazione…».**
E continua a parlare di **"foyers"**, o **"case di ritrovo"**, dove i giovani si ritrovano in comunità, con impalpabili regole. I giovani, inoltre, fanno i loro corsi **in Collegi o in scuole pubbliche,** in compagnia di camerati d'ogni genere e d'ogni ceto. (Nel 1971, questi **"foyers"** erano già una cinquantina!). A questi **"foyers"** furono aggiunti **"gruppi di ricerca", che organizzavano "week-end" per studiare "progetti di vocazione".**

Per i seminaristi-teologi, la formazione fu resa più "aérée", perché, dopo la teologia, si potessero fare altri "stages", sia per considerare la solidità della vocazione, sia per abbandonarla, qualora avessero compreso che non erano fatti per quella via!.. (Nel 1969, i seminaristi usciti furono 580!).
«**Comunque** – continua l'articolista – **il prete di domani, che avrà seguito queste "riforme post-conciliari" (sic!), sarà differente dal prete di ieri!..».**
Chiaro!.. e il disastro dei Seminari, oggi, è ancora di molto più evidente e drammatico! Tutto previsto e… voluto?.. Forse per questo che nella **"Lumen gentium"** ci sono solo una quarantina di righe che parlano del **"prete",** mentre ne sono state usate ben 400 per parlare dei **"laici"!**
In questa nuova atmosfera, è tornato a galleggiare il problema del **"celibato sacerdotale", un argomento che interessa molto alla Massoneria,** perché, eliminato anche quello, si arriverà all'esaurimento delle vocazioni, all'asfissìa del sacerdozio cattolico e, di conseguenza, alla **disgregazione delle parrocchie, i cardini della Chiesa!**

Rimane inaudita, perciò, l'intervista del **card. Suenens** (12 maggio 1970) a **"Le Monde"** sul celibato ecclesiastico:
«**La questione del celibato** – disse – **non è la più importante. Il vero "punctum dolens" riguarda, piuttosto, il modo di concepire il governo della Chiesa e l'applicazione dei principii emersi dal Concilio. Da un punto di vista, strettamente legale (?!), il Papa, certamente, ha il diritto di bloccare, come ha fatto, la richiesta olandese di riesaminare il problema del matrimonio dei preti. È tuttavia inconcepibile che, nella Chiesa, una tale questione possa essere decisa senza un vero dialogo a livello delle Chiese locali, senza un incontro con le Chiese cattoliche di Rito Orientale, senza un autentico dibattito a livello collegiale o sinodale».**

Così, il cardinale Suenens ha colpito il **"Primato del Pontefice",** pretendendo la soluzione dei problemi (**celibato, controllo delle nascite,** ecc.) a base di dibattiti all'interno della Chiesa. È un

Il card. Joseph Suenens.
Dati massonici: Iscr. 15/6/1967, Matr. 21/64, Sigla LESU. Suenens, arbitro occulto del Vaticano II, fu un autorevolissimo esponente della "Pax Christi", poi diretta dal massone vescovo d'Ivrea, Luigi Bettazzi (Iscr. 11/5/66, Matr.1347/45, Sigla LUBE), introdusse nella Chiesa il Pentecostismo poi chiamato Rinnovamento carismatico, impose la Comunione sulla mano, tolse gli inginocchiatoi nelle chiese, fu favorevole al sacerdozio femminile, si sposò, ebbe un figlio e fu favorevole alla reintegrazione dei preti sposati. **Ricevette il massonico "Premio Templeton" "per il suo contributo alla trasformazione delle strutture ecclesiastiche".** Fu cacciato dalla diocesi di Malines-Bruxelles a seguito delle indagini condotte e dei documenti raccolti da Don Luigi Villa, in Belgio, sul cardinale Suenens.

Il card. Bernard Jan Alfrink.
Autorevolissimo esponente della "Pax Christi", il card. Alfrink ha partecipato, insieme al card Joseph Ratzinger e ad altri personaggi di alto livello (Principe Bernardo D'Olanda), ad incontri in castelli in mezzo alla foresta dove avvenivano fatti di depravazione satanica e dove delle bambine, che dovevano essere oggetto di una "battuta di caccia", venivano denudate e, con una palla al piede, lasciate libere nel bosco e poi convogliate da cani in un luogo in cui venivano uccise a bastonate e i loro resti, cosparsi di benzina, bruciati e sepolti.

linguaggio, il Suo, che si allineava a quello di **Hans Küng: «L'argomento determinante per il Papa è che egli si è sentito negato all'insegnamento ufficiale, proposto, come definitivo, dei suoi predecessori e dell'Episcopato della prima metà del secolo. Ora, questo farà portare la Chiesa a una verifica critica delle sue concessioni di autorità, magistero, formulazione dottrinale, dogma e, soprattutto, di infallibilità»!**
Un parlare che dice chiaramente che, tanto per **Suenens** quanto per **Küng, il loro "prete" non è più quello voluto da sempre dalla Chiesa, ma quello voluto dalla Chiesa Olandese del card. Alfrink, e cioè quello voluto dalla Massoneria: il "prete spretato"!**
Ora, è già da anni che siamo su questa strada! Per esempio, alla TV tedesca si son visti degli studenti di teologia (di una Diocesi tedesca!) che, **durante la celebrazione della Messa, leggevano degli scritti di Marx. Ma anche nelle loro camere, al posto del Crocifisso, si potevano vedere ritratti di Mao, di Che Guevara, di Camilo Torres, di Fidel Castro…** ("Beda-Kreis" del 15.1.1972).
Citiamo anche un altro esempio, é avvenuto nel Seminario di una arcidiocesi messicana – Vescovo d'allora, Mons. Miranda – durante le feste del Natale 1971. I giovani seminaristi e alcuni sacerdoti, loro professori, **hanno allegramente ballato con donne, appositamente invitate per la festa.** Da notare che il professore di Morale aveva detto ai seminaristi: **«Non bisogna essere casti; bisogna essere cauti!».**
E si potrebbe continuare con tanti altri tristi esempi, **"ad hoc"!..**
Già nel 1975, la situazione dei Seminari, in Spagna, per esempio, era diventata critica. S.E. Mons. Angel Suquia, arcivescovo di Santiago de Compostela, aveva reso noto che **le vocazioni sacerdotali, in Spagna, erano calate di due terzi,** e cioè, mentre nel 1963-64, i seminaristi erano 8.021, nel 1975, erano già scesi a... 2.500!

Auto-demolizione?

La **"Settimana religiosa"** di Quimper e Lione (20.11.1972), tirando le somme sui lavori del **"Consiglio Presbiterale",** riunito a Lesneven, scriveva che, nel Seminario Maggiore, nel primo anno del secondo ciclo, non c'era

stata alcuna entrata di vocazioni, e che molti altri seminaristi avevano rinunciato al loro ideale di diventare sacerdoti. Il **"perché": sarebbero le difficoltà sulla Fede e sullo "Statuto sociale del prete".**
Si diceva: **"è la Chiesa che sbaglia"; la Chiesa "non è più credibile"; la Chiesa "è diventata insignificante"; "l'avvenire è solo un impegno politico verso il Terzo Mondo"...**
E continuava:
«Se questi futuri preti non hanno più la fede, è evidentemente preferibile che essi rinuncino al sacerdozio. Ma il Consiglio Presbiteriale, invece, si domanda se non è arrivata l'ora "in cui dovrebbero essere le comunità cristiane, veramente vive e apostoliche, a chiamare, a suscitare i ministri di cui hanno bisogno", perché **"non si deve pretendere che siano i giovani a presentarsi, esprimendo il desiderio di diventare preti, ma deve essere la comunità cristiana che deve interpellare se, a loro giudizio, hanno le competenze e le attitudini per esercitare i differenti ministeri».**

Detto questo, come si fa a dire, ora, che **l'auto-distruzione** della Chiesa fu una finzione?
Anche le cifre parlanti: mentre le **"Ordinazioni sacerdotali",** in tutta la Francia, nel 1969, furono 354, nel 1973 erano scese a 219! Lo stesso calo vi fu **nei Seminari Maggiori:** nel 1969, erano 470; nel 1973 erano 151!.. ossia una diminuzione del 68%! Ma anche i sacerdoti furono in calo continuo: nel 1967 erano 40.994; nel 1975 erano 31.820! ("Le Monde", 20.4.1974).
È questo un esempio dei tanti altri **"frutti" della "Riforma"** post-conciliare dei **"Seminari"!**
Il **cardinale Giuseppe Siri** aveva individuato acutamente le **vere cause** della defezione di tanti seminaristi, e cioè:

– **nella violazione continua della clausura;** ossia: si esce e si entra in Seminario senza più controlli; a piacimento!
– **nella disciplina:** ridotta al minimo, sia per l'orario che per la vita comune; sia per gli svaghi che per le letture! Nei Seminari, oggi, può entrare di tutto: libri eterodossi e anche pubblicazioni... audaci!..
– **nell'obbedienza:** in pratica, ormai, è inesistente, perché sostituita da un comodo assemblearismo, per cui ognuno finisce col fare il proprio comodo;
– **nelle pratiche di pietà:** diventate libere, perché ognuno deve seguire **"il proprio magistero interiore"** (P. Ernesto Balducci);
– **nella libertà di vestirsi** secondo il proprio gusto: da capelloni, da pagliacci, da damerini, da beat, da moderni...;
– **nella libertà-licenza** di frequentare anche persone dell'altro sesso, considerato **necessario per "realizzare se stessi" come uomo,** e **prendere coscienza della propria vocazione!..**

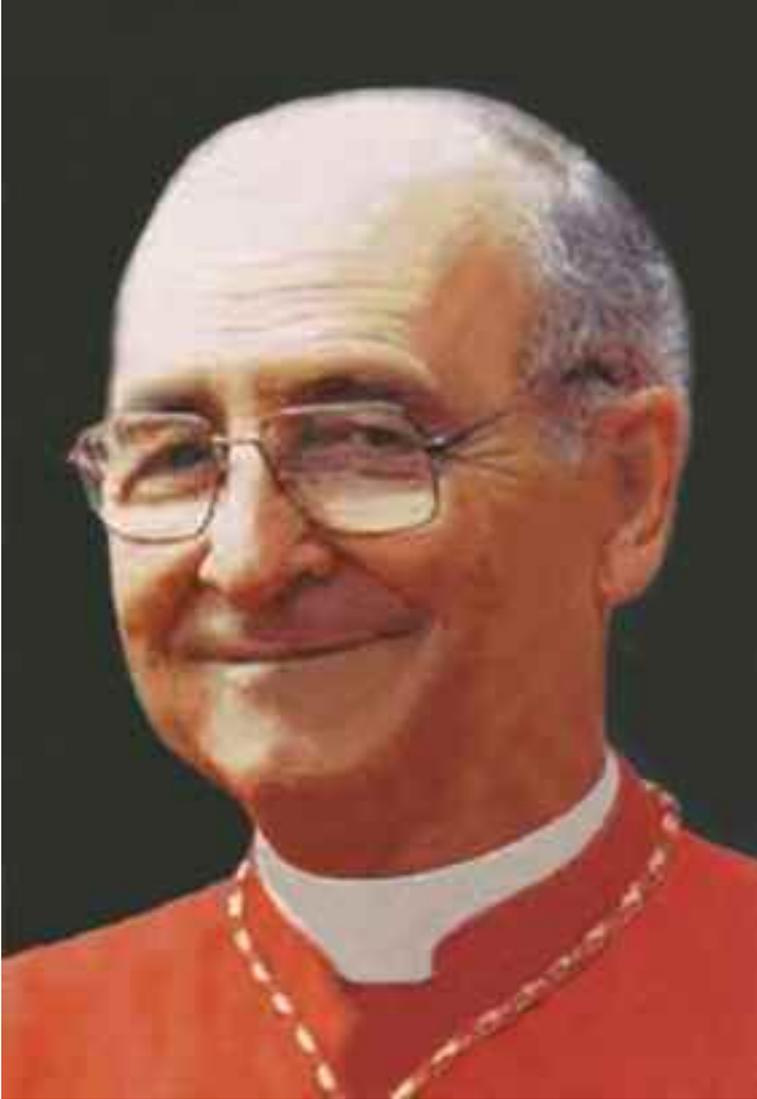
E così, i Seminari si sono svuotati, o quasi!

Nel 1965, gli alunni dei **Seminari Maggiori,** in Francia, erano 3.838; nel 1970 erano scesi a 1.986. Lo stesso fu per i **Seminari Minori:** nel 1965 gli alunni erano 24.975; nel 1974 erano 10.483. Oggi, i Seminari Minori, sono addirittura spariti del tutto!

Un altro esempio: su **"The Remmant"** del 15 luglio 1982 si rileva la **"notizia",** data dal **"Washington Post"** del 12 giugno 1982, e cioè: gli 11.645 seminaristi, negli Stati Uniti, non erano neppure un quarto del numero di 10 anni prima! (Da notare che nel solo 1981 ben **313 preti** si erano secolarizzati!).
Per saperne di più, si leggano i nostri articoli pubblicati su "Chiesa viva":

– "Seminaristi auto-goal" (n° 6, Feb. 1972, pp. 6-7);
– "Seminario secolarizzato" (n° 34, Set. 1974, pp. 17-18);
– "Un Seminario in rovina" (n° 58, Nov. 1976, pp. 14-15);
– "I Seminari alla deriva" (n° 63, Apr. 1977, p. 16);
– "Seminari, oggi" (n° 82, Gen. 1979, pp. 1-10) ...

e si constaterà il disastro avvenuto in tutto il mondo cattolico dopo la **"Riforma" dei Seminari!..**
A quando il **"mea culpa?"...**

**MA, FORSE,
LA "NUOVA CHIESA"
CON LA SUA "NUOVA RELIGIONE"
VA CERCANDO NELLE
RELIGIONI PAGANE
L'IMMAGINE DI SE STESSA!..**

Il cardinale canadese Edouard Gagnon.
Nel 1974, mons. Edouard Gagnon fu nominato Presidente di una Commissione che doveva appurare il marcio esistente nei seminari.
In tre mesi, egli completò una voluminosa relazione scottante e pericolosa che fu però fatta sparire da ignoti scassinatori. Su questo episodio Paolo VI fece scendere il silenzio più assoluto. Gagnon scrisse un'altra relazione, simile alla prima, e chiese di essere ricevuto da Paolo VI il quale, per l'ennesima volta, si rifiutò di incontrarlo!

Un solo esempio: nel Grande Seminario di Viviers (Francia), dal 17 al 31 luglio 1979, **due "Lama" tibetani hanno dato un corso di meditazione buddista, con "iniziazione"!..** E così, si sono visti svuotare sia i Seminari diocesani, sia quelli degli Ordini e Istituti Religiosi.
Ma era proprio qui dove voleva arrivare la Massoneria: **rovinare i Seminari tradizionali** (con la trappola **dell'aggiornamento!**), svuotandoli di spirito e di formazione, per arrivare a far chiedere dai **"loro"** Vescovi i **"preti sposati"** per fare **"ordinare preti anche gli sposati"** e arrivare, alla fine a chiedere anche le **"ordinazioni sacerdotali femminili",** come lo si è visto già, in varie occasioni, avanzare la proposta anche da parte di Cardinali, come il **cardinale Michele Pellegrino,** in una sua "intervista" sul N° 8 del quindicinale **"Il Regno"** dei Padri Dehoniani di Bologna; e come lo manifestò, ripetutamente, anche il **cardinale Carlo Maria Martini** sull'autorevole **"The Sunday Times"** del 26 aprile 1993, e su **"Le Monde"** del 4 gennaio 1994!

Da tutto questo risulta che Paolo VI non poteva più ignorare l'asfissìa del **"fumo di Satana"** che aveva invaso, ormai, tutta la Sua Chiesa!
Così, all'inizio del 1974, **si vide costretto a nominare una Commissione che appurasse quello che di marcio bolliva in pentola.** A Presidente di detta Commissione fu scelto l'arcivescovo **Edouard Gagnon,** canadese, il quale, per suo Segretario si scelse **mons. Istvan Mester,** capo-ufficio della Congregazione per il clero.
Iniziata l'inchiesta, non furono pochi quelli che denunziarono fatti e misfatti, tanto che mons. Gagnon impiegò non meno di tre mesi a stendere la sua voluminosa **"relazione",** scottante e pericolosa. Terminato il suo lavoro, **mons. Gagnon chiese d'essere ricevuto da Paolo VI.**
Ma i giorni passavano invano e, invece di essere ricevuto dal Papa, gli fu comunicato che, data l'estrema riservatezza della materia, **era bene che consegnasse l'intero suo "dossier" alla Congregazione per il clero, dove il tutto sarebbe stato messo e conservato in un robusto cassetto, a doppia serratura, nella stanza d'ufficio del Segretario, mons. Istvan Mester. E così fu fatto!**
Ma furono sufficienti due giorni, dal pomeriggio di sabato 31 maggio alla domenica del 1° giugno, perché ignoti scassinatori potessero trafugare quello scottante dossier, lasciando fogli sparsi per terra, libri fuori posto, fascicoli spostati e le serrature del cassettone scardinate!
Su tutto s'impose subito il "segreto pontificio"!
Mons. Gagnon però, si disse pronto a stendere nuovamente un'altra copia della "relazione" da lui fatta. **Ma gli fu imposto di non farlo;** tutt'al più gliel'avrebbero richiesta in seguito.
Paolo VI, naturalmente, fu subito messo al corrente del furto di quel "dossier", **ma su quell'episodio fece scendere il silenzio più assoluto! La "notizia", comunque era trapelata e la stampa non fece silenzio.** L'Osservatore Romano, allora, si affrettò a dare una informazione accomodante: «Si è trattato di un vero e proprio furto! per sfregio. Ignoti ladri sono penetrati nell'ufficio di un Prelato e hanno asportato alcuni dossier custoditi in un robusto cassettone a doppia serratura. **Il furto è clamoroso».**
Già!.. Si seppe, in seguito, che **un capo-dicastero straniero aveva licenziato i cinque membri componenti la Commissione e che un Cardinale non aveva permesso alcuna indagine personale del suo Dicastero.** Ma allora, in quel "dossier" ci dovevano essere giudizi sul personale e su Superiori!.. **Un furto, cioè, da poter dire sicuramente "mirato"!**
Mons. Gagnon stese un terzo dossier, simile al primo, e poi chiese di essere ricevuto dal Papa; **ma anche questa volta gli fu negato!** Allora, consegnò quella sua **"relazione"** alla Segreteria di Stato perché fosse consegnata a Paolo VI, **ma si ebbe un altro rifiuto!..**

A questo punto, Mons, Gagnon decise di lasciare Roma e di tornarsene in Canada. Gli intrighi e le corruttele vaticane avevano avuto ancora il sopravvento.
«Stat pro lege voluntas»! (La volontà fa legge!).
Dunque, l'andazzo, in basso, e la tolleranza colpevole, in alto, continuavano vittoriosi il loro malefico corso!

Dopo quello che abbiamo qui detto di quel **"fumo di Satana"** che ha invaso tutti i Seminari cattolici, **non è temerario dire che in quel profondo di diossina satanica vi agivano anche dei professori atei o miscredenti,** come, per farne almeno un esempio, il **prof. Haselhuttel,** nonostante che avesse dichiarato, apertamente, che DIO non è **"né verificabile né falsificabile"** e, quindi, essere **"un dato irrilevante per l'uomo",** il quale si attua; e nonostante che avesse anche scritto che **"Dio, quale assente, è un IDOLO"!..** e tante altre idiozie teologiche (?) ed errori! ("Theologisches", N° 133, 5. 1980).

**COME SI VEDE,
NEI SEMINARI DEL DOPO-VATICANO II,
LE "DEVIAZIONI" RIGUARDANTI
LA FORMAZIONE SPIRITUALE,
DOTTRINALE E PASTORALE
DEGLI "ASPIRANTI AL SACERDOZIO" (!!),
SONO STATE IL FRUTTO
DEGLI "AGGIORNAMENTI"
DATI PER VOLONTÀ DI PAOLO VI
(LUI CHE, OLTRETUTTO,
NON AVEVA MAI FATTO NEPPURE
UN PERIODO DI SEMINARIO!).
QUESTE "DEVIAZIONI" SONO STATE
UN'AUTENTICA FRANA
CHE HA SEPOLTO
TUTTO UN PASSATO
DI DEGNI SACERDOTI,
SANTI E DOTTI
IN OGNI RAMO DI SCIENZE TEOLOGICHE,
FILOSOFICHE E SCIENTIFICHE!**

Quindi, lo dico piangendo: **«ci sono tra voi molti che si comportano da nemici della croce di Cristo»** (Fil, 3, 18), perché **«come banditi in agguato, una ciurma di Sacerdoti assale sulla strada e commette scelleratezze»** (Os. 6, 5). Ed ora, infatti, **«Poiché hanno seminato vento, raccoglieranno tempesta»** (Os. 8, 7).
Il che è già avvenuto! Basta sapere cosa sono e come funzionano i Seminari d'oggi!.. Da far venire i brividi!..
Ma **«Un giudizio severo si farà per coloro che stanno in alto»** (Sap.).

***

A termine di questo articolo, ricordiamo che **"in quel profondo di diossina satanica",** oltre a **"dei professori atei o miscredenti",** agivano anche **preti, monsignori, vescovi, cardinali e il segretario del Papa** che, entrati in logge massoniche nel periodo degli anni '60 e seguenti, obbedivano agli ordini degli **Illustri Venerabili Gran Maestri** e agli **Stimatissimi Assistenti** delle logge, mostrando un **servilismo ripugnante** ed una **gioia luciferina** nel dedicarsi **"a penetrare nelle sfere alte di comando che diverranno un domani i punti principali per rovinare tutta la Chiesa dall'interno in tutti i settori".**
E questo con la benedizione dell'Antipapa Paolo VI che nel 1963, diede inizio al Regno dell'Anticristo!

Le **tre lettere segrete scritte da mons. Francesco Marchisano,** pubblicate su "Chiesa viva" n. 529 del settembre 2019, furono consegnate, in fotocopia, direttamente a Don Luigi Villa da un Cardinale, **il quale lo assicurò che quelle "Lettere" uscivano da una "Loggia massonica",** e che il Cardinale stesso aveva condotto a S. Ecc.za mons. Benelli, in Segreteria di Stato, il latore di quei "documenti", e che mons. Benelli, dopo averle lette, lo fece inginocchiare davanti a un Crocifisso perché giurasse sull'autenticità di quegli scritti.
Il giovane giurò!
Quelle "Lettere" furono come il "via", dato dalla Massoneria, per la distruzione dei Seminari!

Ricordiamo alcune frasi agghiaccianti
di uno dei più entusiasti di questi prelati traditori,
mons. Francesco Marchisano:

«Con molta gioia ho ricevuto, tramite il F. MAPA (mons. Pasquale Macchi, Segretario personale di Paolo VI), il Vostro delicato incarico: **organizzare silenziosamente in tutto il Piemonte e nella Lombardia come disgregare gli studi e la disciplina nei Seminari.** Non Vi nascondo che il compito è immane e mi occorrono molti collaboratori specialmente presso il corpo docente e che Voi mi dovreste segnalare perché io li avvicini quanto prima e studi insieme la tattica».

«Dopo aver avvicinato e contattato più volte i FF. Pelmi (mons. Michele Pellegrino) e Bifra (mons. Franco Biffi), **sono ritornato da MAPA** (mons. Pasquale Macchi) **per presentare un primo piano di lavoro.** Egli consiglia di **iniziare con la disgregazione dei programmi di studio,** insistendo presso i nostri fedeli docenti perché, **con argomenti di nuova pseudo teologia e pseudo filosofia,** gettino il seme presso gli alunni, oggi sitibondi di novità.
In tal modo, **la disgregazione disciplinare sarà una semplice conseguenza che verrà spontaneamente,** senza che noi ce ne occupiamo: penseranno gli stessi alunni».

«Nella riunione di ieri sera, presenti i FF. Pelmi (mons. Michele Pellegrino), Mapa (mons. Pasquale Macchi), Bifra (mons. Franco Biffi), Salma (mons. Salvatore Marsili), Buan (mons. Annibale Bugnini) e Vino (mons. Virgilio Noè), **ho potuto concludere che si dovrebbe iniziare degli esperimenti presso alcuni Seminari d'Italia, quelli di Trento e di Torino, oppure quello di Udine** dove abbiamo un bel numero di FF. (Fratelli Massoni) e, in secondo luogo, **bisogna diffondere, in tutti i Seminari, il nostro concetto di libertà e dignità della persona umana, senza alcuna remora né da parte dei superiori, né da parte di alcuna legge».**

AGLI ILLUSTRI ASSASSINI DELLA NOSTRA SANTA LITURGIA

Lettera aperta di mons. Domenico Celada
tratta da “Vigilia Romana” Anno III, N. 11, Novembre 1971.

«È da tempo che desideravo scrivervi, illustri assassini della nostra santa Liturgia.
Non già perch’io speri che le mie parole possano avere un qualche effetto su di voi, da troppo tempo caduti negli artigli di Satana e divenuti suoi obbedientissimi servi, ma affinché tutti coloro che soffrono per gli innumerevoli delitti da voi commessi possano ritrovare la loro voce.

NON ILLUDETEVI, SIGNORI. LE PIAGHE ATROCI CHE VOI AVETE APERTO NEL CORPO DELLA CHIESA GRIDANO VENDETTA AL COSPETTO DI DIO, GIUSTO VENDICATORE.

Pio XII.

DOPO QUEL FAMOSO CONVEGNO DI “LITURGIA PASTORALE”, SUL QUALE ERANO CADUTE, COME UNA SPADA, LE CHIARISSIME PAROLE DI PAPA PIO XII, VOI LASCIASTE LA MISTICA ASSISE SCHIUMANDO RABBIA E VELENO.

Il vostro piano di sovversione della Chiesa, attraverso la liturgia, è antichissimo. Ne tentarono la realizzazione tanti vostri predecessori, molto più intelligenti di voi, che il Padre delle Tenebre ha già accolto nel suo regno.

ED IO RICORDO IL VOSTRO LIVORE, IL VOSTRO GHIGNO BEFFARDO, QUANDO AUGURAVATE LA MORTE, UNA QUINDICINA D’ANNI FA, A QUEL GRANDISSIMO PONTEFICE CHE FU IL SERVO DI DIO EUGENIO PACELLI, POICHÉ QUESTI AVEVA COMPRESO I VOSTRI DISEGNI E VI SI ERA OPPOSTO CON L’AUTORITÀ DEL TRIREGNO.

Ora ci siete riusciti. Per adesso, almeno. Avete creato il vostro “capolavoro”: **la nuova liturgia.** Che questa non sia opera di Dio è dimostrato innanzitutto (prescindendo dalle implicazioni dogmatiche) da un fatto molto semplice:

È DI UNA BRUTTEZZA SPAVENTOSA. È IL CULTO DELL’AMBIGUITA E DELL’EQUIVOCO, NON DI RADO IL CULTO DELL’INDECENZA.

Basterebbe questo per capire che il vostro “capolavoro” non proviene da Dio, fonte d’ogni bellezza, ma dall’antico sfregiatore delle opere di Dio.
Sì, avete tolto ai fedeli cattolici le emozioni più pure, derivanti dalle cose sublimi di cui s’è sostanziata la liturgia per millenni: **la bellezza delle parole, dei gesti, delle musiche.** Cosa ci avete dato in cambio? Un campionario di brutture, di “traduzioni” grottesche (com’è noto, il vostro padre, che sta laggiù non possiede il senso dell’umorismo), di emozioni gastriche suscitate dai miagolii delle

chitarre elettriche, di gesti ed atteggiamenti a dir poco equivoci.
Ma, se non bastasse, c'è un altro segno che dimostra come il vostro "capolavoro" non viene da Dio. E sono gli strumenti di cui vi siete serviti per realizzarlo: **la frode e la menzogna.** Siete riusciti a far credere che un Concilio avesse decretato la sparizione della lingua latina, l'archiviazione del patrimonio della musica sacra, l'abolizione del tabernacolo, il capovolgimento degli altari, il divieto di piegare le ginocchia dinanzi a Nostro Signore presente nell'Eucaristia, e tutte le altre vostre progressive tappe, facenti parte (direbbero i giuristi) di un "unico disegno criminoso".

Voi sapevate benissimo che la "*lex orandi*" è anche la "*lex credendi*", e che perciò mutando l'una, avreste mutato l'altra.
Voi sapevate che, puntando le vostre lance avvelenate contro la lingua viva della Chiesa, avreste praticamente ucciso l'unità delle fede.
Voi sapevate che, decretando l'atto di morte del canto gregoriano della polifonia sacra, avreste potuto introdurre a vostro piacimento tutte le indecenze pseudo-musicali che dissacrano il culto divino e gettano un'ombra equivoca sulle celebrazioni liturgiche.
Voi sapevate che, distruggendo tabernacoli, sostituendo gli altari con le "tavole per la refezione eucaristica", negando al fedele di piegare le ginocchia davanti al Figlio di Dio, in breve avreste estinto la fede nella reale presenza divina.

**AVETE LAVORATO AD OCCHI APERTI.
VI SIETE ACCANITI
CONTRO UN MONUMENTO,
AL QUALE AVEVANO POSTO MANO
CIELO E TERRA,
PERCHÉ SAPEVATE
DI DISTRUGGERE CON ESSO LA CHIESA.
SIETE GIUNTI A PORTARCI VIA
LA SANTA MESSA,
STRAPPANDO ADDIRITTURA IL CUORE
DELLA LITURGIA CATTOLICA.**

(Quella S. Messa in vista della quale noi fummo ordinati sacerdoti, e che **nessuno al mondo ci potrà mai proibire,** perché nessuno può calpestare il diritto naturale).
Lo so, ora potrete ridere per quanto sto per dire. E ridete pure.
Siete giunti a togliere dalle Litanie dei santi l'invocazione **"a flagello terremotus, libera nos Domine",** e mai come ora la terra ha tremato ad ogni latitudine.
Avete tolto l'invocazione **"a spiritu fornicationis, libera nos Domine",** e mai come ora siamo coperti dal fango dell'immoralità e della pornografia nelle sue forme più repellenti e degradanti. Avete abolito l'invocazione **"ut inimicos sanctae Ecclesiae umiliare digneris",** e mai come ora i nemici della Chiesa prosperano in tutte le istituzioni ecclesiastiche, ad ogni livello.
Ridete, ridete.
Le vostre risate sono sguaiate e senza gioia. Certo è che nessuno di voi conosce, come noi conosciamo, le lacrime della gioia e del dolore. Voi non siete neppure capaci di piangere. I vostri occhi bovini, palle di vetro o di metallo che siano, guardano le cose senza vederle. Siete simili alle mucche che guardano il treno.
A voi preferisco il ladro che strappa la catenina d'oro al fanciullo, preferisco lo scippatore, preferisco il rapinatore con le armi in pugno, preferisco persino il bruto e il violatore di tombe.

**GENTE MOLTO MENO SPORCA DI VOI,
CHE AVETE RAPINATO
IL POPOLO DI DIO
DI TUTTI I SUOI TESORI.**

In attesa che il vostro padre che sta laggiù accolga anche voi nel suo regno, **"laddove è pianto e stridor di denti",** voglio che voi sappiate della nostra incrollabile certezza:

**CHE QUEI TESORI
CI SARANNO RESTITUITI.
E SARÀ UNA"RESTITUTIO IN INTEGRUM".
VOI AVETE DIMENTICATO ÈCHE SATANA
È L'ETERNO SCONFITTO».**

L'ABOLIZIONE DEL CELIBATO È UNA SOLUZIONE PER LA CRISI NELLA CHIESA?

Patriarcato Cattolico Bizantino

Cari vescovi e sacerdoti! Che cosa avrebbe detto oggi l'apostolo Paolo a voi sulla soluzione della crisi nella Chiesa per via dell'abolizione del celibato? Prima, avrebbe ascoltato tutti i vostri argomenti sull'esplosione della pedofilia, dell'omosessualità e della crisi morale, e poi vi avrebbe detto: **«Essendo apostoli di Cristo, siete stati mandati ad aprire gli occhi delle persone per trasformarle dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio, affinché possano ricevere il perdono dei peccati mediante la fede in Gesù»** (cfr. Atti 26, 18).

Non potete essere in unità con lo pseudo-papa Francesco che legalizza il peccato, l'omosessualità e persino la stregoneria! Volete risolvere la crisi della Chiesa in unità con Francesco senza il pentimento? L'abolizione del celibato non vi farà santi. Oggi la Chiesa e il mondo hanno bisogno di voi per essere salvati!

Elia,
Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino.

La soluzione di tutti i nostri problemi è in Gesù Cristo crocifisso!

La Sacra Scrittura offre l'apostolo Paolo come esempio per un sacerdote celibe. Egli era non solo molto attivo ma anche profondamente spirituale. Dice: **«Sono stato crocifisso con Cristo; non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me»** (Gal. 2, 20). Voi, vescovi e sacerdoti, egli invoca: **"Diventate come me".** Egli era consapevole della dura realtà del peccato. In Romani 7, l'apostolo Paolo va alla radice e dice: **«Mi diletto nella legge di Dio secondo l'uomo interiore. Ma vedo un'altra legge nei miei membri, che combatte contro la legge della mia mente e mi porta in cattività alla legge del peccato che è nei miei membri».** La sua più profonda esclamazione spirituale è: **«O miserabile uomo che sono!».** E poi chiede dolorosamente: **«Chi mi libererà da questo corpo di morte?».**

Ma subito dopo, ringrazia Dio e confessa che questa liberazione si attua attraverso Gesù Cristo. Nel capitolo 8, egli sottolinea che la legge dello Spirito della vita lo ha liberato dalla legge del peccato e della morte. L'apostolo Paolo non era un uomo d'acciaio che sarebbe stato immune all'influenza del peccato sia dall'esterno che dall'interno. Nessun vescovo, sacerdote o consacrato che vive nel celibato ha una scusa. Tutti possono seguire l'Apostolo delle genti. L'apostolo Paolo è principalmente un esempio della vita interiore. Egli si unì essenzialmente con Cristo crocifisso nella lotta contro il peccato e nello sforzo di seguire Cristo. **La radice del male nell'uomo,** in altre parole il peccato originale con la sua lussuria e orgoglio, **è una realtà. È assurdo cercare di risolvere questa realtà abolendo il celibato e ordinando le donne prima a diaconesse e poi a sacerdotesse.**

La nostra vita è una dura lotta per la salvezza della nostra anima e per la salvezza di coloro che Dio ci ha affidato. Ogni guerriero di Dio potrà dire, con l'Apostolo nell'ora della morte: **«Ho combattuto la buona battaglia, ho mantenuto la fede. Infine, per me è stata riservata la corona della gloria eterna»** (cfr. 2 Tim.).

Qual è la soluzione per i sacerdoti oggi? Non rimanere soli! **Avere una famiglia spirituale, cioè la comunità fraterna.** Questa comunità deve perseverare nella dottrina degli apostoli e non nella teologia eretica (cfr. Atti 2, 42)! Preghiera, Parola di Dio e comunità fraterna erano il programma dei primi cristiani a Gerusalemme.

Oggi, Internet e lo spirito del mondo dietro di esso modellano le menti dei sacerdoti, ma sfortunatamente non verticalmente! La vera autocritica richiede che rinuncino a Internet o ad altri media nella misura in cui sono un ostacolo alla vita con Dio. Il vero discernimento, tuttavia, non è possibile senza autocritica e comunità fraterna.
Bisogna ammettere che le generazioni di sacerdoti, dopo il Concilio Vaticano II, non sono state preparate seriamente e responsabilmente né per una vita personale con Cristo né per l'annuncio pieno del Vangelo.
Se un seminarista avesse avuto una profonda formazione spirituale, sotto la guida di un esperto e santo consigliere spirituale, questo sarebbe stato un grande tesoro. Se dedicasse due ore al giorno alla preghiera interiore, svilupperebbe l'abitudine alla preghiera. Anche se dopo il seminario vivesse tre anni in un deserto come l'apostolo Paolo ed avesse una profonda conversione come sant'Ignazio nella grotta di Manresa, questo non sarebbe ancora abbastanza.
Se un sacerdote vuole perseverare e resistere allo spirito del mondo, deve avere non solo lo Spirito di Cristo, ma anche **una comunità fraterna. La comunità è il mezzo necessario per risolvere la crisi spirituale nella Chiesa.**
Un sacerdote dovrebbe trascorrere almeno un giorno e mezzo in comunità con altri sacerdoti che dovrebbero dedicarsi alla preghiera e alla Parola di Dio (cfr. Atti 6, 4).
La domenica sera si incontrerebbero per trascorrere quel tempo in un deserto spirituale. Martedì, dopo aver pranzato insieme, partirebbero. Il programma per il primo giorno è di 4 ore di preghiera interiore (programma di preghiera interiore, vedi http://vkpatriarhat.org/en/?p=11486) con testimonianze su ciò che Dio ha rivelato a ciascuno personalmente durante la preghiera. Una di queste quattro ore sarebbe dedicata a una riflessione sulla Parola di Dio come preparazione per l'omelia della Domenica. La quinta ora di preghiera sarebbe spesa in elogi e canzoni dalle 20:00 alle 21:00. Durante questi due giorni di preghiera, i sacerdoti hanno una dispensa dall'Ufficio delle Ore.
(http://vkpatriarhat.org/en/?p=16774).
Lo spirito del Concilio Vaticano II non ha aperto le porte al vero pentimento e alla vera restaurazione della Chiesa, **ma piuttosto alla graduale distruzione della Chiesa portata al culmine dallo pseudo-papa Francesco.**
Francesco elimina i principi morali universalmente validi ed i comandamenti di Dio. Non solo il cardinale Marx, ma l'intera rete omosessuale nella Chiesa collabora con Bergoglio nel realizzare la distruzione della Chiesa. Questo percorso porta alla dannazione eterna!
Ancora oggi, i mezzi per restaurare la Chiesa sono i quattro pilastri fondamentali dei primi cristiani: la **preghiera, lo spezzare del pane, la dottrina degli apostoli** e la **comunità fraterna**! (Atti 2, 42).

+ Elia
Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino
+ Metodio, OSBMr + Timoteo, OSBMr
Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino
(Praga, 26 agosto 2019)

L'essenza del papato consiste nella difesa della fede e della morale contro le eresie e nell'incoraggiamento dei fratelli nella fede e nella sequela di Cristo. Pietro e gli altri apostoli, per amor di Cristo e del Suo Vangelo, hanno offerto la loro vita come martiri. Essi ci hanno dato un esempio di una vera offerta della loro anima per Cristo. Perché solo in Gesù Cristo abbiamo la vita eterna! **Anche nella nostra vita, la cosa più importante è la relazione personale con Gesù Cristo!** Gesù ci chiede: **«Tu chi dici che Io sia?».** Dalla tua risposta dipende tutta la tua eternità.
Il Salvatore disse a Pietro sul mare di Tiberiade: **«Pasci i miei agnelli... Pasci le mie pecore»** (Gv. 21, 15 ss.). Prima della Sua morte, Gesù affidò a Pietro un ministero: **«... una volta ravveduto, rafforza i tuoi fratelli»** (Lc. 22, 32).
Quando Gesù, nella regione di Cesarea di Filippo chiese a Pietro: «Tu chi dici che Io sia?», Pietro rispose: **«Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».** Gesù gli rispose: **«… né la carne né il sangue te l'hanno rivelato, ma il Padre mio che sta nei cieli. E io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».** (Mt. 16, 17-19).
Pietro ha ottenuto le chiavi perché aveva veramente confessato nello Spirito Santo chi era Gesù. **Questa confessione di fede nella divinità di Cristo è il fondamento di tutto il cristianesimo e della salvezza.** Senza questa chiave nessuno entrerà nel regno di Dio. Tuttavia, quando Pietro tornò nella sfera del pensiero umano, Gesù gli disse: **«Lungi da me, satana! Perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!»** (Mt. 16, 23).

La teologia eretica contemporanea considera solo le cose umane. La divinità di Cristo è negata in particolare da quelle eresie che dividono Cristo in una specie di persona storica e mitologica.
Lo pseudo papa Francesco proclama pubblicamente le eresie e afferma che sta solo attuando il Concilio Vaticano II. Se la Chiesa continua a riconoscere questo eretico come un Papa valido e lo obbedisce, allora è necessario abolire il dogma dell'infallibilità papale proclamato nel 1870. Ma poi il papato stesso dovrebbe essere abolito, perché invece di proteggere la fede e la morale, **nella persona di Bergoglio fa proprio il contrario.**
Alcuni cattolici, ora, riconoscono che le scioccanti eresie di Francesco sono realmente eresie, ma non ammettono il collegamento delle eresie col Concilio Vaticano II. Con quest'atteggiamento, la vera restaurazione della Chiesa è impossibile.

LA QUESTIONE DEL PAPATO

Patriarcato Cattolico Bizantino

Ordinazioni sacerdotali.

Alcuni circoli influenti anti ecclesiali, oggi, si sforzano di abolire il papato. Paolo VI disse: **«Il Papa è un ostacolo all'unità».** (J. Gelmi, "I Papi", Introduzione).

In realtà, **non sono i papi, ma le eresie il vero ostacolo dell'unità, sia con Cristo sia tra i cristiani.** Unirsi nell'apostasia e nell'eresia è dannoso, sia per la vita temporale, ia per quella eterna. Un Papa eretico fa del male non solo ai cattolici ma a tutti i cristiani.

Al contrario, l'elezione di un Papa ortodosso sarebbe di beneficio non solo ai cattolici ma a tutti i cristiani. Perché? Perché combatterebbe per la conservazione delle fondamenta cristiane, vale a dire per la fede e per la morale. In tal modo, egli veramente rafforzerebbe i suoi fratelli.

Tra i Papi, nel corso della storia, ci sono stati diversi santi martiri. L'ultimo fu San Martino (VII secolo). Egli si oppose all'eresia del monotelismo. Papa Onorio, al contrario, non si oppose a questa eresia, e quindi fu postumamente scomunicato dalla Chiesa come eretico.

Anche gli eroi della fede come Pio X sono annoverati tra i santi Papi. Egli combatté contro l'eresia del modernismo e lavorò per un vero rinnovamento in Cristo**.**

**SICURAMENTE,
AI SANTI NON APPARTENGONO
I PAPI CONCILIARI E POSTCONCILIARI
INVALIDAMENTE CANONIZZATI.
ESSI NON SI OPPOSERO ALLE ERESIE;
AL CONTRARIO,
ESSI LE HANNO PERSINO PROMOSSE
ATTIVAMENTE.**

Inoltre, questi pseudo-santi sono stati canonizzati dallo pseudo-papa Francesco. **Questo è un insulto a tutti gli apostoli, a tutti i santi e a tutta la Chiesa!**

Oggi, siamo di fronte a un dilemma: se Francesco è un Papa valido, allora l'essenza del cristianesimo insieme alla Scrittura e alla Tradizione non è valida; se Francesco è un Papa invalido, allora le basi dottrinali della Chiesa rimangono valide.

Due antitesi non possono essere valide contemporaneamente.

**PERCIÒ FRANCESCO
DEVE ESSERE PRIVATO
DEL SUO INCARICO CHE OCCUPA
ILLEGITTIMAMENTE.
QUESTA È L'UNICA POSSIBILE SOLUZIONE
PER LA SALVEZZA
DELLA CHIESA E DEL PAPATO.**

+ Elia
Patriarca del Patriarcato Cattolico Bizantino
+ Metodio, OSBMr + Timoteo, OSBMr
Vescovi segretari del Patriarcato Cattolico Bizantino

(Praga, 2 agosto 2019)

Il segreto della "tomba vuota" di Padre Pio

a cura del dott. **F. A.**

81

DOV'É FINITO IL CORPO DI PADRE PIO?

Verso la metà di settembre, sempre del 2010, telefonai a Finardi, ma senza avere risposta.
Chiamai la Pizzeria Bella Napoli e mi sentii rispondere: «Ma lei non sa?..». L'Ing. Agide Finardi – mi dissero – aveva perso conoscenza ancora nel mese di giugno ed era poi deceduto nel mese di agosto.

***

Dopo aver letto le dichiarazioni fatte dall'Ing. Finardi, sui vari aspetti che riguardano la tomba vuota di Padre Pio, si potrà essere colti da incredulità e nutrire dubbi sull'affidabilità e veridicità di certe gravi affermazioni. Dovremmo, forse, prendere per vero tutto ciò che l'Ing. Finardi mi ha detto, solo per rispetto alla sua genialità, perché aveva lavorato per anni sulle opere della Chiesa di Santa Maria delle Grazie con i suoi operai, per lo stretto rapporto che aveva con i frati del convento e per i fatti che egli doveva conoscere in prima persona?
Sicuramente no!
La frase che mi disse Don Luigi Villa, al ritorno dal suo primo incontro con l'Ing. Finardi: "continui a fargli visita, **ma da solo",** nel tempo, fu seguita da molte altre che mi incitavano a tornare da lui, a farlo parlare, a fargli dire tutto quello che sapeva, a stringere i tempi, a concludere certe questioni, a cercare di ottenere i suoi diari... e a stare attento…

Padre Pio con le stigmate.

Perché quella frase dopo il suo primo incontro? Lo seppi solo quando Don Villa mi raccontò che, durante una mia breve assenza, aveva chiesto all'ingegnere se poteva tornare a fargli visita. **Non ricevendo, però, alcuna risposta,** Don Villa capì subito chi aveva di fronte. Non certo un santo!
Don Villa però intuiva che l'Ing. Finardi, superata ormai la soglia dei novant'anni, sentiva il bisogno di "alleggerire" certi pesi che portava sulla coscienza.
Inoltre, l'amico e collaboratore che ci aveva fatto conoscere l'Ing. Finardi ci portò a conoscenza di una frase che l'ingegnere aveva detto ad una sua amica, che gli aveva commissionato una scultura di famiglia: **«Io appartengo a un gruppo molto potente degli Stati Uniti».**
I miei figli, tornati da una visita all'ingegnere, mi dissero: **«Sai cosa ci ha detto l'Ing. Finardi? Ci ha detto che l'uomo è Dio!».**
Molti altri furono gli indizi che suggerivano l'origine della capacità dell'Ing. Finardi di risolvere certi problemi e superare certi ostacoli, ma tale condizione comportava sicuramente anche degli obblighi.

Dopo i primi incontri, infatti, notai che, nei successivi, trovavo difficoltà a rimanere solo con lui: arrivavano telefonate per sapere chi era presente in casa, trovavo persone in casa sua prima che io arrivassi, altre che venivano a pranzo con noi, un amico che passava a trovarlo, un medico che doveva stargli vicino, la vecchia badante sempre pre-

sente, la nuova badante che dalla cucina udiva ogni nostra parola e che veniva in sala per aiutarlo come poteva, le parole di Finardi, pronunciate ad alta voce e udibili dalla badante, e quelle a bassa voce per darmi certe risposte…
L'Ing. Finardi sapeva di essere controllato e penso che questa continua pressione su di lui con i pericoli annessi, ebbero l'effetto di farlo cedere e fargli prendere la decisione di liberarsi dei suoi preziosi e **"pericolosi" diari,** consegnandoli ai frati del convento di San Giovanni Rotondo.

Come intuito da Don Luigi Villa, ciò che Finardi mi disse era forse un modo per liberarsi da certi pesi che portava sulla coscienza da lungo tempo? Tendo anch'io a crederlo perché, nel nostro penultimo incontro, fu proprio quando gli riportai la frase di Don Villa: **"… ogni volta che lo vede potrebbe essere l'ultima",** che Finardi, nell'arco di tempo di pochi minuti, **mi fece le "rivelazioni" più importanti, scottanti e decisive con tanto di nomi, indirizzi, numeri di telefono, fotografie…**
E queste "rivelazioni", una volta verificate, avrebbero un peso determinante per chiarire certi fatti e le conseguenze legate alla scoperta della **tomba vuota di Padre Pio.**
Come risolvere, dunque, il problema dell'affidabilità e veridicità di queste "rivelazioni"?

Si potrebbe iniziare
con l'affrontare il fatto più importante e decisivo:
"corpo incorrotto di Padre Pio"
oppure
"manichino di legno"?
E dovrebbe essere semplice scoprilo: basterebbe

APRIRE LA TECA IN CUI È POSTO IL "CORPO INCORROTTO DI PADRE PIO" E VERIFICARE SE, INVECE, SI TRATTA DI UN "MANICHINO DI LEGNO".

Se si avverasse questa spiacevole ipotesi,
acquisterebbero credibilità le testimonianze sulla

SCOPERTA DELLA TOMBA VUOTA NELLA RICOGNIZIONE FATTA SULLA TOMBA DI PADRE PIO DAL CARD. SILVIO ODDI.

La realtà della tomba vuota
getterebbe inquietanti interrogativi sugli

STRANI DECESSI DI P. GIUSEPPE PIO, DI P. ALESSIO PARENTE, DELL'AUTISTA FRANCO SASSO E DELLO STESSO CARD. SILVIO ODDI.

e sulla

REALTÀ DELL'AVVELENAMENTO DI PADRE PIO ESEGUITO DA P. CARMELO DA SAN GIOVANNI IN GALDO, DIRETTO DA P. CLEMENTE DA SANTA MARIA IN PUNTA E VOLUTO DA PAOLO VI CHE, A QUEL TEMPO, NON SI PUÒ DIMENTICARE, ERA ANCHE IL CAPO DELL'ORDINE DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA.

Poiché, anche dopo decenni o secoli,
i resti di Padre Pio
avrebbero contenuto pesanti tracce dei veleni
somministratigli nell'arco di più di tre anni,

LA SALMA DI PADRE PIO DOVEVA SPARIRE PER SEMPRE E DOVEVA ESSERE SPEDITA IN UN LUOGO SICURO PRESSO PERSONE AFFIDABILI E CAPACI DI MANTENERE QUESTO TERRIBILE SEGRETO.

Se il luogo di destinazione fosse
quello indicato dall'Ing. Finardi, gli Stati Uniti,
quale indizio potremmo avere noi per stabilire
il probabile luogo di destinazione del corpo di Padre Pio?

NON POSSIAMO DIMENTICARE CHE PAOLO VI ERA AFFILIATO E LAVORAVA PER L'OFFICE OF STRATEGIC SERVICES (OSS) IL SERVIZIO SEGRETO AI TEMPI DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE CHE FU SOSTITUITO DALLA CENTRAL INTELLIGENCE AGENCY (CIA), CREATA NEL 1947 DA ROBERT A. LOVETT, MEMBRO AUTOREVOLE DI "SKULL & BONES", L'ELITISTICO CENTRO DI FORMAZIONE DEI DIRIGENTI POLITICI DEGLI ILLUMINATI DI BAVIERA NEGLI STATI UNITI.

(fine)

LA TERAPIA DI BELLA E IL REATO DI "GUARIGIONE INDEBITA"

del **prof. Giuseppe Di Bella**
figlio del Prof. Lugi Di Bella e promotore della terapia antitumorale, "Metodo Di Bella" (MDB)

Chi rifiuta le cure istituzionali di "provata efficacia" e osa guarire con il MDB, è dichiarato REO DI "GUARIGIONE INDEBITA".

Il Prof. Giuseppe Di Bella.

Nel 2002 ho pubblicato un volume "Come prevenire i tumori", Carlo Marconi Editore, oggi esaurito, evidenziando anche le controindicazioni allo screening mammografico annuale per il rischio di induzione tumorale da radiazioni ionizzanti. Fui colpito da scomuniche e anatemi dei luminari e lampadari della cosiddetta comunità scientifica. Alcuni giorni fa il Presidente dell'Ordine dei Medici di Bologna, **Dr Giancarlo Pizza,** scienziato noto a livello internazionale, ha inviato agli iscritti la documentazione scientifica, in allegato, dell'**American College of Physicians (ACP) screening mammography,** che evidenzia e documenta i rischi dello screening mammografico annuale, con relativa pubblicazione sulla massima **banca dati biomedica internazionale,** sconfessando così un Tabù così caro al regime e gelosamente tutelato.

Nel volume di prossima pubblicazione, in luglio sulla prevenzione dei tumori, ho inserito un ampio capitolo sulla mammografia e radiazioni ionizzanti. Gradualmente, si stanno scardinando e sgretolando i falsi miti e gli interessati inganni creati e ossessivamente riproposti dai mainstream di regime, asserviti ai circoli di potere politico finanziari.

È nota la commovente sensibilità e l'eroica solidarietà dei nostri politici per **gli ammalati neoplastici che si curano a loro spese e osano guarire col Metodo Di Bella.**

Dieci anni fa, curai una ragazza per un linfoma NH in rapida progressione, chemio resistente, non più responsivo dopo il completo fallimento di vari cicli di chemio-radioterapia. **Dopo circa un anno di terapia intensiva con MDB, la ragazza guarì.** Per il documentato fallimento dei protocolli oncologici e la certificazione con esami ematochimici e strumentali della completa e stabile remissione con MDB, la ragazza fece ricorso e ottenne l'erogazione del MDB. L'ematologia fece opposizione e **malgrado il dato di fatto, incontestabile, della guarigione con MDB,** il giudice, invocando gli esiti della sperimentazione, **la condannò a restituire quanto aveva ottenuto per potersi curare e guarire con il MDB.**

L'Italia si rivelò ancora una volta, dopo la creazione del Diritto Romano, PATRIA DEL DIRITTO, **creando un nuovo reato "La guarigione indebita".**

**CHI RIFIUTA
DI FARSI ACCOPPARE
DALLE CURE ISTITUZIONALI
DI “PROVATA EFFICACIA”
E OSA GUARIRE
CON IL MDB È DICHIARATO
REO DI “GUARIGIONE INDEBITA”,
OLTRE CHE DEL GRAVISSIMO REATO
DI LESA MAESTÀ VERSO I LUMINARI,
LE SACRE, IMMACOLATE,
DISINTERESSATE
VESTALI DELLA TANTO CELEBRATA,
“COMUNITÀ SCIENTIFICA”,
COSÌ AFFINE E ATTIGUA
AI CENTRI DI POTERE CHE
GESTISCONO IL MERCATO DEL FARMACO
E RELATIVI FATTURATI.**

“Similes, cum similibus et facillime congregantur”.

Io non ho scoperto nulla, né ho il minimo merito in queste guarigioni ottenute dal metodo messo a punto da mio padre. Cerco solo di applicarlo, diffonderne il razionale e il meccanismo d’azione, i riscontri clinici. Sto sperimentando anch’io come mio padre, quanto sia difficile, erto, faticoso, pieno di ostacoli, il percorso di chi cerca di proporre scomode ma incontestabili verità ad una società ormai impermeabile e refrattaria alla verità. Mi ha colpito e ricorderò la replica di mio padre all’affermazione di **Don Giovanni d’Ercole,** che la verità si sarebbe comunque affermata, rispose **«ma con quale costo di sofferenze?».**

Dal sito www.dibellainsieme ho tratto questa significativa immagine (gli scheletri delle “tre scimmiette”).

La propongo perché ritengo che rappresenti e sintetizzi perfettamente l’eroico, costante, commovente impegno dei circoli politici di potere per la salute, la vita, i diritti dei loro sudditi.

Una classe politica che tutto il mondo ci invidia per onestà, competenza, cultura, efficienza, disinteresse, è stata diffusamente informata ed è perfettamente consapevole (non ci vuole molto), della **totale mancanza di dignità scientifica e legittimità della sperimentazione ministeriale del MDB.** Sono stati informati in tanti delle evidenze scientifiche del MDB, ormai pubblicate e da tutti reperibili sulle massime banche dati biomediche internazionali www.pubmed.gov.

Sono stati aggiornati sui gravi limiti delle attuali terapie mediche dei tumori, e del fatto incontestabile che da un’attenta revisione dell’intera letteratura mondiale NON EMERGA UN SOLO CASO DI TUMORE SOLIDO GUARITO DA TERAPIA MEDICA.

Se questo avvenisse, la chirurgia oncologica non avrebbe ragione di esistere, poiché le guarigioni sono unicamente dovute alla chirurgia.

**I SOLI CASI DI TUMORI SOLIDI
GUARITI SENZA INTERVENTO
CHIRURGICO-CHEMIO-RADIOTERAPIA,
SONO QUELLI CURATI CON IL MDB**

pubblicati e reperibili su www.pubmed.gov, https://www.researchgate.net/ digitando Luigi Di Bella e Giuseppe Di Bella.

A diversi politici ho dato testi, monografie, pubblicazioni, revisioni delle banche dati, documentazioni incontestabili e chiarissime dell’efficacia del MDB e della totale assenza di dignità scientifica della sperimentazione del 1998. Li ho invitati insistentemente a vedere e considerare attentamente la mole impressionante di documenti legalmente validati, raccolti in quattro anni di ricerche, riportati nel film documentario **“Il Metodo Di Bella 20 anni dopo”** (riferimenti e link su www.metododibella.org in prima pagina**).**

A cinque mesi dalla diffusione su VIMEO**, il film-documentario non ha ancora destato il meritato interesse, non ha scosso coscienze, né mobilitato, né coinvolto emotivamente nessuno di questi signori.**

Nessun politico si è mosso, nessuno ha richiamato, né ha dato un minimo segno di interesse, di partecipazione alle difficoltà, sofferenze di ogni genere, vessazioni che tanti devono subire per curarsi, con gravi difficoltà economiche e ostilità.

Anche qualche politico, che in passato aveva acquisito visibilità e notorietà con il MDB, si è regolarmente eclissato, una volta eletto.

Farmaci già pagati, bloccati alle dogane, costi assurdi e speculativi in Italia, difficoltà burocratiche di ogni genere a procurarseli all’estero dove costano un quarto, (perché in Italia il costo è quadruplicato?), **non destano il minimo interesse, attenzione, solidarietà.**

Tante tragedie non li sfiorano neppure, sono infastiditi se qualcuno cerca ripetutamente di coinvolgerli, interessarli, chiedere attenzione e aiuto, occupati come sono a celebrare i riti, i fasti, i valori, da cui è nata e su cui poggia questa nostra eccelsa, gloriosa, democratica, Repubblica.

LO STRAPOTERE DELLA MAGISTRATURA

Conte Cav. gr. Cr. Prof. Sergio Luigi Sergiacomi de Aicardi

L'Avvocato Giuseppe Palma, noto per le sue posizioni anticonformiste nei riguardi soprattutto del potere di certa Magistratura, dell'Unione europea e del pericolo dell'euro, **ha ricordato in modo chiaro e inconfutabile in che cosa consiste il compito della Magistratura in rapporto con la Costituzione italiana.**
L'avvocato Palma ricorda la classica tripartizione politica operata dal Montesquieu dei tre poteri dello Stato: Potere legislativo spettante al Parlamento, Potere esecutivo spettante al Governo e Potere giudiziario spettante alla Magistratura. Pertanto, la Magistratura mai deve sentirsi legittimata a sostituirsi al Governo, perché **il suo compito è di esercitare "in nome del popolo" la funzione giurisdizionale nei soli spazi delineati dalla Costituzione e soprattutto nel fedele rispetto della legge approvata dai due organi deputati ad adottarla: il Parlamento e il Governo.**

Ora, **"I soli spazi delineati dalla Costituzione"** della funzione giurisdizionale li chiarisce bene l'avvocato Palma: «Se si legge il Titolo Quarto della Carta costituzionale **è scritto a chiare lettere,** nella Sezione Prima, **"Ordinamento giurisdizionale", e non "Potere";** e a fugare ogni dubbio ci pensa l'art. 104 della Costituzione: **La magistratura costituisce un ORDINE AUTONOMO e indipendente da ogni altro potere…».**

PERTANTO LA MAGISTRATURA NON È UN "POTERE" MA È "UN ORDINE"

come quello dei giornalisti, dei medici, degli avvocati ecc. che ha dei diritti e dei doveri ben chiari e delimitati che le impongono di non sopraffare né il Governo, né il Parlamento, a maggior ragione se determinate leggi o norme sono state promulgate anche dal Quirinale, cioè dal Presidente della Repubblica. La Magistratura non deve usare la politica per i propri scopi e non ha il potere di buttare al macero le norme legittimamente approvate dal Governo, arrivando perfino all'assurdo di condannare l'operato di singoli ministri nel legittimo esercizio del loro mandato voluto democraticamente dal popolo.

UNA SITUAZIONE ARBITRARIA IN ATTO DA INTERI DECENNI

Come quando un gruppo di magistrati, durante il cosiddetto periodo di "mani pulite", si presentò davanti alle telecamere per contrastare l'entrata in vigore di un legittimo – anche se discutibile – decreto che depenalizzava il finanziamento illecito ai partiti, violentando in tal modo sia il principio di autodeterminazione delle Camere sia l'esercizio della sovranità popolare.

E quel loro motto "resistere, resistere, resistere" che altro poteva significare se non resistere contro il Parlamento e il Governo, cioè contro l'autorità costituita?

Citiamo altri esempi:

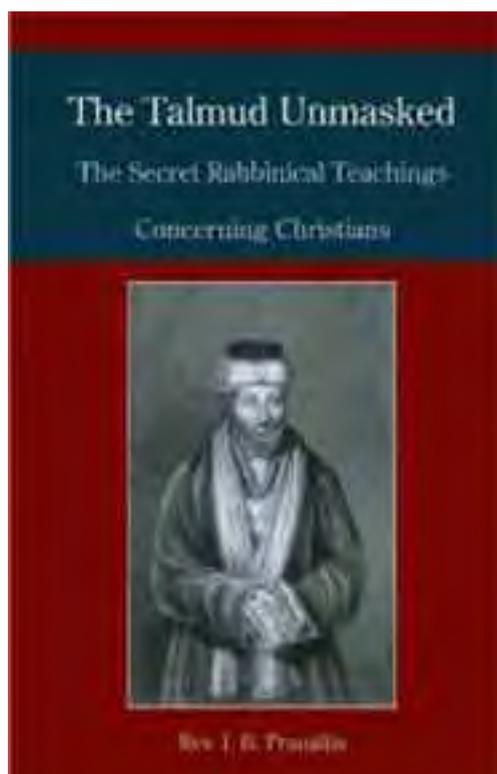
1. **Quando la Magistratura si arrogò il diritto alcuni anni fa di approvare adozioni di minori per omosessuali, ottenuti anche con uteri in affitto, quando in Italia queste leggi non sono ancora state approvate! Eppure tutti zitti e buoni a obbedire a ciò che la Magistratura aveva decretato arbitrariamente!**
2. **Quando la Magistratura ha condannato più volte le vittime a risarcire i ladri che li hanno derubati e perfino malmenati, ha compiuto un gesto di sopraffazione perché mai in nessuna Costituzione italiana è scritto che il ladro deve essere risarcito dalla vittima se non è riuscito a portare a casa sano e salvo il suo bottino!**
3. Quando nel caso del **ministro Salvini che la Magistratura vuole giudicare per aver adempiuto a un suo preciso dovere politico previsto dalla legge. L'on. Salvini non doveva presentarsi in tribunale per essere giudicato, nemmeno qualora avesse avuto la certezza di essere abbondantemente assolto! Perché questo atteggiamento iniziale di totale sottomissione avrebbe presentato già un pericoloso vizio di forma che sa di regime totalitario e che rischia di creare dei precedenti che non giovano né a lui, né al governo, né all'Italia e ancora meno agli italiani che si augurano che venga applicata la giustizia e non il giustizialismo.**

“LEGITTIMA DIFESA”

– LA QUESTIONE EBRAICA IN EUROPA –

di **Francesco Lamendola**

C’era o no una questione ebraica in Europa?
Come siamo arrivati al punto che solo parlarne "Storicamente" sembra un oltraggio alle vittime della Shoah?
Perché nei libri di storia si parla così raramente dell’usura e del Talmud?

La storia che ci viene raccontata a partire dal 1945, fin dai banchi di scuola, **è una storia dove si vedono gli effetti ma nessuno parla delle cause.** Si dice che esisteva **l’antisemitismo;** che Hitler non l’ha inventato, ma che lo ha solo perfezionato e portato alle estreme conseguenze; che non solo in Germania, ma un po’ in tutta Europa esistevano sentimenti di preclusione, diffidenza, ostilità verso gli ebrei, benché questi vivessero nei rispettivi Paesi da molti secoli; e che di tanto in tanto i malumori sociali venivano dirottati contro le comunità ebraiche, specie nell’Europa orientale.
Non si parla mai delle ragioni, giuste o sbagliate che fossero, di tali sentimenti negativi e di tali atteggiamenti ostili agli ebrei.
I pochi libri di testo che lo fanno, si riallacciano direttamente al medioevo, **all’Inquisizione** (che non c’entra nulla), alla ben nota intolleranza della Chiesa cattolica: si dice che gli ebrei erano accusati collettivamente di essere deicidi, per **la condanna a morte di Gesù Cristo,** e che fin dall’inizio, cioè fin da quando l’Impero romano si era cristianizzato, con Teodosio, e poi durante i secoli delle Crociate e delle repressioni contro gli eretici, essi avevano fatto le spese dei malumori e delle tensioni sociali, ed erano stati i capri espiatori perfino per la diffusione della peste nera nel XIV secolo.
Quei libri di testo non si prendono la briga, di fare alcuna distinzione fra **l’antigiudaismo,** che è un fatto religioso, e **l’antisemitismo,** che è una teoria biologica e razziale: **si pretende di far risalire l’antisemitismo nazista all’antigiudaismo della cristianità medievale,** e si tace bellamente sul fatto che **i papi del Medioevo, e anche dei secoli successivi, furono i più validi difensori degli ebrei contro le violenze e gli eccessi che, di tanto in tanto, si verificavano ai loro danni.**

Copertina del libro “Il Talmud smascherato” del Rev. Pranaitis.

Raramente si parla dell’usura da loro praticata, come di cosa secondaria e quasi irrilevante; se lo si fa, è solo per evidenziare che ai poveri ebrei, vedendosi interdette le professioni liberali e la proprietà terriera, altro non restava da fare che prestar denaro a interesse.
Il sorgere delle grandi banche all’alba del moderno capitalismo non viene collegato a tale pratica, così come non ci si sofferma a ricordare che **la presenza ebraica nel grande capitale finanziario** moderno era sproporzionatamente rilevante, in rapporto alla percentuale di popolazione ebraica sulla popolazione totale. Allo stesso modo, non si perde tempo a ricordare che **la gran parte dei beni ecclesiastici confiscati alla Chiesa dalla Rivoluzione francese fu acquistata da banchieri e affaristi ebrei per delle somme ridicole,** e che ciò condusse alla formazione di fortune immense, praticamente dall’oggi al domani.

In altre parole, si pretende di far studiare ai ragazzi la storia dell’antisemitismo, ma senza minimamente spiegare come sia nato e senza distinguerlo dall’antigiudaismo, che era un aspetto religioso del cristianesimo, **a sua volta originata dall’anticristianesimo degli ebrei, seguaci del *Talmud*** assai più che della *Torah*, cosa che ci si guarda bene dal dire loro; così come ci si guarda bene dal dire loro

che, nel *Talmud*, non solo si copre d'insulti e di maledizioni Gesù Cristo, ma si afferma a chiare lettere che qualsiasi comportamento scorretto, sleale e immorale, severamente proibito nei confronti degli ebrei, diventa lecito, buono e santo se messo in opera nei confronti dei *goyim*, dei non ebrei; e che verrà il tempo in cui tutti i popoli dovranno piegare le ginocchia e chinare la fronte di fronte a loro, gli ebrei, **il popolo eletto, che conoscerà un trionfo totale e definitivo grazie all'avvento del glorioso Messia ebraico, con il quale si concluderà la storia del mondo.**

Ma se, per sbaglio e per miracolo, non diciamo qualche libro di testo, il che è escluso, ma qualche professore, a suo rischio e pericolo, si azzarda e ricordare ai suoi studenti questi dati di fatto, e la cosa giunge ad orecchi esterni alla classe, il minimo che possa accadere all'imprudente (o all'impudente) è che vi sia una levata di scudi basata, se non proprio sull'accusa di fomentare l'odio razziale e religioso e di manifestare simpatie neofasciste e neonaziste, d'infierire contro le vittime e attenuare le responsabilità dei loro persecutori: come se essere vittime di qualcosa automaticamente liberi da qualsiasi responsabilità pregressa.

Oggi sembrerà strano a molti, sapendo e vedendo cosa sono diventati e come agiscono i gesuiti ai nostri dì, ma alla fine del XIX secolo, quando in Europa era maggiormente sentita **la "questione ebraica",** i gesuiti erano i più virulenti sostenitori di una politica di rigore e di separazione nei confronti degli ebrei; posizione che mantennero, e se possibile accentuarono, nella prima metà del XX secolo, sia durante il fascismo, sia, se pur con toni più sfumati, anche dopo la fine della Seconda guerra mondiale.

In pratica, bisogna arrivare agli anni a ridosso del Concilio per vedere i gesuiti passare da una posizione d'intransigente anti-giudaismo a una, ormai in accordo col vertice della Chiesa, Giovanni XXIII e Paolo VI in testa, assai più accomodante, per non dire subalterna, culminata nella dichiarazione ***Nostra aetate* del 1965** e poi, durante il pontificato di **Giovanni Paolo II,** nella **netta e recisa affermazione che gli ebrei non si devono convertire al cristianesimo, né riconoscere Gesù come Figlio di Dio** (non diciamo pentirsi e chiedere perdono d'averlo messo in croce per volontà del Sinedrio), perché **l'Antica Alleanza è sempre valida** e quindi hanno già le porte della salvezza spalancate, in quanto *popolo eletto*.

Il testo fondamentale della polemica antigiudaica dei gesuiti è un lungo saggio del padre **Raffaele Ballerini** (bolognese, giornalista, storico e romanziere di un certo nome, tanto da avere una voce a lui dedicata nel *Dizionario Biografico* della Treccani, nato nel 1830 e morto nel 1907), pubblicato in tre numeri de *La Civiltà Cattolica* del 1890: testo ampiamente discusso da **Renzo De Felice** nel suo *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, del 1961, più tardi preso in esame da Vittorio Messori in un articolo apparso su *Il Timone* del 2004.

Ecco come **il giornalista Bruno Vespa** riassume i termini della scottante questione nel suo *Vincitori e vinti. Le stragi dell'odio. Dalle leggi razziali a Prodi e Berlusconi* (Roma, R.A.I., e Milano, Mondadori, 2005, pp. 55-58):

Per l'occasione [cioè con le leggi razziali del 1938] fu rispolverato dagli archivi un saggio di **padre Raffaele Ballerini** pubblicato su tre numeri della **"Civiltà Cattolica",** le cui conclusioni erano tremende: «Se non si rimettono gli ebrei al posto loro, con leggi umane e cristiane sì, ma di eccezione, che tolgano loro "eguaglianza civile a cui non hanno diritto… non si farà nulla o si farà ben poco».

Il gesuita suggeriva **"leggi tali che al tempo stesso impediscano agli ebrei di offendere il bene dei cristiani e ai cristiani di offendere quello degli ebrei".**
In un saggio pubblicato nel febbraio 2004 sulla rivista cattolica "Il Timone", **Vittorio Messori** fornisce la spiegazione storica a un atteggiamento così duro. Sostiene Ballerini: «Il giudaismo da secoli ha voltato le spalle alla legge mosaica, surrogandovi il Talmud, quinta essenza di quel fariseismo che in tante guise venne fulminato dalla riprovazione di Gesù Cristo». (…) Spiegata così, sembra una questione religiosa tutta interna al mondo ebraico, ma, avverte Messori, **il Talmud,** oltre a riportare una serie di espressioni ingiuriose verso Cristo ("l'impostore", "il falso messia"), afferma: **"la superiorità di Israele su ogni altro popolo annunciando** – per un futuro indefinito ma certo – **il trionfo mondiale dei figli circoncisi di Abramo, cui tutti gli altri finiranno per versare tributo e prestare omaggio".**
L'allarme dei gesuiti, spiega Messori, era determinato da due fattori: una parte rilevante degli ebrei religiosi preferivano le inquietanti profezie del Talmud alle rassicuranti rivelazioni della Torah, mentre gli ebrei laici e secolarizzati, quando non erano massoni, ne condividevano l'anticattolicesimo militante. Di più, **padre Ballerini** – all'unisono con protestanti e ortodossi – **"riporta una serie impressionante di citazioni talmudiche**, secondo le quali i comportamenti immorali non solo sono permessi, ma sono meritori se danneggiano i popoli, soprattutto cristiani, tra i quali gli ebrei sono ospiti. È vero, ad esempio, che **mentre l'usura è vietata tra israeliti, non solo è permessa ma è raccomandata se è praticata a spese dei "gentili"** (…). Ed è vero anche che… **la prospettiva talmudica molto insiste sulla pretesa ebraica di costituire una razza superiore, eletta, destinata a sottomettere le altre, a utilizzarle, se necessario a umiliarle.** Di qui, la paura, se non l'angoscia, cristiana di essere minacciati da una "quinta colonna" di nemici che, seppure in minoranza, agivano con lucidità implacabile e con arti spesso ingannevoli se non truffaldine per diventare padroni". (…) **I gesuiti erano allarmatissimi all'idea che, alla fine dell'Ottocento, almeno la metà dei banchieri di Parigi, Londra, Amsterdam e New York fosse ebraica, e che "l'usura strangolasse i cristiani".**
Padre Ballerini non perdonava agli ebrei – appena "liberati" dalla Rivoluzione francese – di **"aver messo insieme di colpo grandi ricchezze comprando a prezzo spesso vile i beni sequestrati alla Chiesa".** Nel 1789, questi beni, espropriati senza indennizzo, furono stimati in **4 miliardi di franchi,** la cui rendita serviva a mantenere 130.000 religiosi e a finanziare le opere di carità.
La **"Civiltà Cattolica"** scrisse che lo stesso Stato francese, "repubblicano e filo semita" calcolava che, nel 1880**, i Rothschild, celebre famiglia di banchieri ebrei, possedessero 4 miliardi** (una cifra corrispondente al valore dell'intero patrimonio ecclesiastico durante l'Antico Regime) e, annota Messori citando la rivista dei gesuiti, "agli 80.000 ebrei, in maggioranza di origine straniera, facevano capo ben **90 miliardi,** non certo frutto di libere elemosine, bensì **accumulati** (l'opinione pubblica ne era sicura) **con mezzi disonesti,** come sembravano dimostrare anche **gli scandali finanziari** – tra cui quello del canale di Panama e in Italia quello della Banca Romana e della speculazione edilizia a Roma – che avevano rovinato i risparmiatori".
Gli ebrei erano inoltre formidabili proprietari immobiliari in tutta Europa: **un quarto del territorio ungherese** e **l'80 per cento della regione spagnola della Galizia** [o forse è la provincia dell'Impero austro-ungarico?] erano sotto il loro controllo (…).
I cattolici temevano anche il potere politico degli ebrei.
Nell'impero austroungarico gli ebrei erano il 4 per cento della popolazione, e **controllavano un terzo del Senato,** eletto per censo, e c'era una forte rappresentanza ebraica anche nel parlamento francese. **"In Italia che conta 30 milioni di abitanti" scriveva padre Ballerini "invece di mezzo ebreo a rappresentare i nostri 50.000 giudei, se ne contano al Parlamento oltre una dozzina e una regione come il Veneto è rappresentata da deputati e senatori tutti israeliti, tranne uno".**
Di qui la conclusione dei gesuiti: no alla confisca dei beni giudaici, no all'espulsione degli ebrei, ma, scrive Messori, "una legislazione di 'legittima difesa', dunque, che non perseguiti, ma separi… una segregazione dai cittadini come quella praticata per gli stranieri ostili".

C'ERA O NO UNA QUESTIONE EBRAICA IN EUROPA?

LA TRATTA INGLESE DEGLI SCHIAVI BIANCHI IRLANDESI NELLE AMERICHE

di **Agostino Nobile**

Vi propongo uno dei 44 articoli che costituiscono il saggio "Quello che i cattolici devono sapere – Almeno per evitare una fine ridicola". Trattandosi di schiavi cattolici e di aguzzini protestanti sarà difficile che, come hanno fatto per le tratte negriere, ne producano un film o un brevissimo documentario. Ma questa terribile pagina della storia, volutamente oscurata, potrebbe servire ai bergogliani che provano imbarazzo nel definirsi cattolici. Tanto più che le violenze – inaudite – le hanno iniziate i luterani & C. I cattolici, come sappiamo, hanno reso pan per focaccia, ma ***mai la Chiesa è arrivata a legalizzare lo schiavismo*** *né, checché ne dicano gli pseudostorici di parte massonico-marxista e protestante,* ***la caccia alle streghe.***

La tratta degli schiavi cattolici

Sulla tratta degli schiavi nelle Americhe è stato detto molto, ma non molti sanno che i negrieri acquistavano la "merce" dagli africani che schiavizzavano le tribù rivali e dagli arabi musulmani che dello schiavismo erano i principali mercanti. Si stima che tra il 650 e il 1900, il numero degli africani schiavizzati dai mercanti islamici siano stati tra gli **11** e i **18 milioni,** un numero superiore alla tratta atlantica che viene stimata sui **7-12 milioni.**

Ma questa pagina oscura della storia europea ha un precedente che i testi scolastici e i media hanno metodicamente oscurato.

Dopo i massacri attuati da **Enrico VIII** e dalla figlia **regina Elisabetta,** la popolazione irlandese, colpevole di praticare la religione papista, fu ridotta drasticamente. Dall'altra parte dell'Atlantico, nel Nuovo Mondo, gli inglesi avevano una persistente mancanza di braccia lavorative, fu così che **Giacomo I d'Inghilterra** prese la palla al balzo per utilizzare schiavi cattolici.

Il primo documento di vendita di schiavi bianchi fu stilato nel 1612, **sette anni prima che i primi schiavi africani arrivassero a Jamestown in Virginia.**

Nel 1625 **Giacomo II** stabilì ufficialmente che tutti gli irlandesi detenuti fossero inviati nelle Indie Occidentali

Lo stemma di Lutero
Il simbolo di cui si fregiavano i Rosa-Croce era lo stemma Rosacrociano di Martin Lutero (una rosa rossa al cui centro era sovrapposta una croce), del quale essi condividevano l'odio fanatico per la Messa Cattolica. Nessuna meraviglia, perciò, venire a conoscere che Lutero apparteneva anche alla sètta massonica dei Rosa-Croce, i cui circoli pullulavano nella Germania del suo tempo.

(Caraibi) e venduti ai proprietari delle piantagioni.

Le prime navi deportarono **30.000 irlandesi** e, verso la metà del 1600, essi costituirono la maggioranza degli schiavi delle colonie.

Dal 1641 al 1652, oltre **500.000 irlandesi furono uccisi dagli inglesi e 300.000 furono venduti come schiavi.**

A partire dal 1650, **più di 100.000 bambini irlandesi** – tra i dieci e i quattordici anni – **furono strappati alle loro famiglie e venduti nelle Indie Occidentali, in Virginia e nel New England.**

Nello stesso periodo **52.000 irlandesi, soprattutto donne e bambini, furono venduti nelle Barbados e in Virginia.**

Oltre ad utilizzare le giovani per il piacere personale, **i coloni pensarono di incrementare il loro mercato accoppiando le ragazze, a partire dalle dodicenni, con gli schiavi neri.** Questa nuova razza mulatta costava meno del nero, permettendo notevoli risparmi ai coloni. Gli accoppiamenti forzati andarono avanti per alcune decine di anni, fino a quando, a causa del diffondersi della pratica, nel 1681 i legislatori decisero di fermarla, **poiché nuoceva ai profitti delle compagnie che importavano schiavi neri dall'Africa.**

In Inghilterra vi erano anche i kidnappers, **ladri di bambini di professione arruolati dai mercanti che catturavano la giovane "merce" nelle strade per schiavizzarli.**

Il termine utilizzato per definire il mercato umano era **“Indentured Servants”,** (Servitù a Contratto). Come vediamo l’antilingua, o se vogliamo, la manipolazione della parola era già in voga.
Il tasso di mortalità degli schiavi sulle navi britanniche andava dal **37%** al **50%.** Il ricercatore indipendente **A.B. Ellis** a proposito degli schiavi bianchi, commenta: «Il carico umano, molti dei quali ancora tormentati da ferite aperte, **non poteva coricarsi sulle assi senza stendersi gli uni sugli altri**. Non era mai permesso loro di recarsi sul ponte e il boccaporto era continuamente sorvegliato da sentinelle armate di archibugi. Nelle galere sottostanti tutto era buio, fetore, lamenti, malattie e morte».
Lo storico statunitense **Marcus Jernegan,** così descrive il trattamento che ricevevano gli schiavi irlandesi: «Il viaggio spesso ripeteva gli orrori delle famose “middle passages” di fama schiavistica. Un carico medio era di 300, ma l’armatore, per aumentare il guadagno, talvolta ammucchiava fino a 600 schiavi in un piccolo piroscafo. **La mortalità in questi casi era tremenda, spesso più della metà. Mittleberger racconta che vide gettare in mare 32 bambini durante un solo viaggio.**
Le ditte mercantili, importatrici degli schiavi bianchi, non si preoccupavano del loro trattamento, dato che lo scopo più importante della transazione era di far arrivare le navi nella Carolina del Sud per caricare i prodotti locali per l’Europa».
Intorno al 1691, il traffico di schiavi ebbe un vasto declino ma, a partire dalla Rivoluzione francese, ci fu una travolgente ripresa. Attraverso testimonianze documentate si venne a sapere che, nel 1798, **gli inglesi gettarono vivi in mare 1.302 schiavi nell’oceano Atlantico per avere più cibo a disposizione per l’equipaggio.**
Al momento dello sbarco i sopravvissuti venivano ispezionati più o meno come bestiame, tanto che per non essere confusi con i i padroni inglesi, bianchi come i papisti, **li si marchiava a fuoco con le iniziali del proprietario.**
Don Jordan, scrittore, direttore e vincitore di un premio televisivo e **Michael Walsh** vincitore di diversi award per i suoi lavori storici e politici, nel 2008 pubblicarono **“White Cargo: The Forgotten History of Britain’s White Slave in America”** (Carico umano: la storia dimenticata degli schiavi bianchi inglesi in America), dove tra l’altro descrivono i metodi che utilizzavano gli inglesi per punire gli schiavi bianchi. **Essi venivano maltrattati più spesso e duramente dei neri, sia perché cattolici, sia perché costavano molto meno: 5 sterline contro le 50 dei neri.** Difatti, mentre i neri si dovevano acquistare dai mercanti africani e musulmani, e il viaggio del trasporto era molto più lungo, **i papisti erano a portata di mano.**
A questo si aggiunge che il nero era più resistente al clima torrido delle Nuove Indie. Per una qualsiasi minima mancanza, **lo schiavo bianco veniva frustato, o appeso per i pollici ad un albero in modo che non toccasse terra, poi gli si avvolgevano i piedi con della paglia e si dava fuoco. A chi invece veniva bruciato vivo, gli si mozzava quello che restava della testa che, a monito, veniva esposta e conficcata nei bastoni del mercato.**
Nel 1680, gli inglesi arrestarono **la schiava cattolica Ann Glover,** che lavorava come governante in una famiglia inglese nella cittadina di Salem. Quando i bambini di cui si occupava si ammalarono, venne accusata di stregoneria. Durante il processo, le fu chiesto di pregare il Padre Nostro e lei lo fece, ma in gaelico (lingua celtica), perché parlava poco l’inglese. I giudici, considerando il gaelico una lingua satanica, la condannarono a morte e fu impiccata.

La schiava cattolica, Ann Glover, per aver recitato il Padre Nostro in gaelico (lingua celtica), fu condannata a morte e impiccata.

Conoscere la Massoneria

del **Cardinale José Maria Caro y Rodriguez**
ex Arcivescovo di Santiago - Cile

Card. José Maria Caro y Rodriguez,
Primo Cardinale di Santiago,
Cile (1939-1958).

MASSONERIA E POLITICA
LA SUA AZIONE IN AMERICA LATINA

La prova dell'infiltrazione della Massoneria in tutti i partiti politici si trova nella forza con la quale le Logge hanno organizzato nei **partiti radicali** e nei **partiti liberali** una propaganda principalmente anti-religiosa che si è estesa persino tra i membri del clero.

Libertà e **Liberalismo** sono parole con significati ambigui, che possono essere applicate alla dichiarazione di San Pietro quando fece la sua scelta di "obbedire a Dio e non all'uomo" come era suo dovere, ma anche alla sfida che Lucifero ha lanciato contro Dio. A volte, la Massoneria ha abilmente utilizzato questo grido di battaglia, ma solo quelli degli alti gradi conoscevano il segreto che il termine "dio" per loro significava Lucifero.

«Combattere senza maschera è stato imprudente» disse Frederick Sidow, **«ma propagare la libertà di pensiero e un sentimento di indipendenza era il modo col quale si potevano rovesciare i monarchi e gli imperialisti. Nell'ombra della sua stessa autorità, la Massoneria lavorò alla grande opera che era stata affidata alle sue cure»[1].**

Secondo la loro stessa dichiarazione, il Bollettino ufficiale della Massoneria del Belgio manifestò la costante preoccupazione che il Grande Oriente del Belgio aveva avuto nei confronti del Partito Liberale.

"Gli estranei" non se ne rendono conto. «Il Partito Liberale, che esternamente è l'espressione della Massoneria, deve scuotersi dal suo torpore», afferma il Fratello Guequier alla riunione del 25 gennaio del Grande Oriente del Belgio. «Il suo torpore momentaneo è dovuto alla mancanza di precisione nei programmi. È quindi necessario limitarlo a brevi discussioni. Le logge di questo Grande Oriente hanno offerto unione, forza e direzione al Partito Liberale. In queste logge maturano le idee liberali e vengono preparate le sessioni per il Congresso Liberale; in queste logge esiste la possibilità di un'intesa tra i capi del Liberalismo. È nelle logge dove si è stabilito il programma per la separazione della Chiesa e dello Stato, la scuola pubblica libera e obbligatoria, la soppressione dei rappresentanti in Vaticano, la soppressione del contributo per il culto religioso e le leggi sul divorzio.

Nel Congresso massonico di Milano del 1881, l'ottava risoluzione che fu messa ai voti diceva: «Il Congresso ha deciso che esiste un'opportunità per le organizzazioni segrete delle forze liberali dell'Italia e che le logge devono fare il massimo sforzo per raggiungere la maggioranza dei rappresentanti nazionali in Parlamento a beneficio della Massoneria».

La decima risoluzione aggiungeva: «In conclusione, il Congresso ha deciso che, su iniziativa delle autorità massoniche si deve procedere alla formazione di un grande partito anti-clericale, senza distinzione di opinioni politiche, il cui obiettivo è quello di combattere e distruggere il clericalismo con ogni mezzo che può essere utilizzato»[2].

Questa è la ragione per la quale la Massoneria attua la sua campagna anti-religiosa in nome delle idee e dei principi liberali. In tal modo, in queste attività, la Massoneria nasconde il suo nome.

Quando, nel 1925, il Presidente del Cile ritornò dall'Europa, fu la Massoneria di Buenos Aires a nominare un Comitato Liberale, per organizzare il suo ricevimento popolare di benvenuto, e così la frase di benvenuto fu: "Tutti i liberali dell'Argentina resero omaggio" al presidente Alessandri le cui promesse, relative alle sue future attività di governo, furono riassunte nella dichiarazione formale: **«... per aderire ai principi massonici e liberali, cementando in essi la grandezza e la gloria della nazione»[3].**

[1] Ed. Em. Eckert, **La Franc-Maconnerie dans sa Veritable Signification,** I, pp. 209-210.
[2] Domenico Margiotta, **Adriano Lemmi Chef Supreme des Franc-Masons,** p. 146.
[3] Cadena de Union, F.M.B., Aprile e Maggio. Organo della Massoneria Universale e propaganda liberale.

Su richiesta, pubblichiamo i codici IBAN delle Operaie di Maria Immacolata e Editrice Civiltà.

IBAN IT16Q0760111200000011193257 (Italia)
IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT BPPIITRRXXX (Europa)
IBAN IT16Q0760111200000011193257 Codice BIC/SWIFT POSOIT22XXX (Resto del mondo)

Mi chiamo Gianluca Martone, ho 36 anni e sono giornalista e volontario pro vita. Da ben due anni, ho iniziato una vera e propria crociata in difesa della Vita davanti a ben sette ospedali del Centro- Sud Italia:

– l'**Ospedale Loreto Mare** di Napoli, dove vengono praticati tra i 1.100 e i 1.300 aborti ogni anno;
– il **Cardarelli** di Campobasso, nel quale vi è un solo medico abortista, il dott. Michele Mariano, il quale ogni anno effettua 400 aborti;
– il **Moscati** di Avellino, con il raccapricciante primato di ben 5.000 aborti ogni anno circa, compresi i terapeutici;
– il **Rummo** di Benevento, con ben 500 aborti ogni anno, nonostante l'assenza di medici abortisti;
– il **Riuniti** di Foggia, noto come Capitale del Mezzogiorno per quanto riguarda gli aborti, con ben 1.000 aborti ogni anno circa;
– il **Policlinico** di Bari, noto per aver iniziato la diffusione della famigerata pillola abortiva Ru486 nel 2010, nel quale vengono praticati oltre 1.000 aborti ogni anno;
– il **San Carlo** di Potenza, con oltre 400 aborti ogni anno.

Nel febbraio 2017, nonostante fossi un giornalista noto nel panorama nazionale (avevo fatto diverse conferenze sull'ideologia di genere in diverse città italiane e avevo ricevuto anche il prestigioso **Premio Internazionale Anti Mafia Livatino-Costa-Saetta** per questo importante impegno civico), mi recai presso il Priorato di Lanzago di Silea della Fraternità San Pio X.

La notte del 17 febbraio 2017, sognai dei bambini abortiti pieni di sangue, morenti, i quali chiedevano il mio aiuto. Da quel momento, per me tutto cambiò.

Dal 28 febbraio 2017, iniziai una crociata davanti agli ospedali, iniziando dal Rummo di Benevento, dove nel frattempo era andato in pensione l'unico medico abortista, il dott. Limongelli, ed era stato sospeso il "servizio abortivo". Purtroppo, la Lidu (Lega Italiana Diritti dell'Uomo) del noto avvocato massone Lugi Diego Perifano fece pressione sulla dirigenza dell'ospedale e fece riprendere la macelleria al Rummo, con ben 500 innocenti martiri della mia città uccisi ogni anno.

Subito dopo, iniziai anche ad andare al Moscati di Avellino, al Cardarelli di Campobasso e al Loreto Mare di Napoli. Nei mesi successivi, **ho iniziato ad andare tutti i giorni alla Santa Messa Tridentina, a far dire tantissime Messe per i numerosi benefattori e i loro defunti** che, con grande generosità, mi stanno aiutando in questa impresa quasi impossibile. Sospinto da una forza incredibile e dall'Onnipotenza della Santa Messa Cattolica, che mi ha cambiato la vita, decisi di aggiungere anche gli ospedali di Bari, Foggia e Potenza a questa impresa improba, coprendo quindi tutte e quattro i capoluoghi di Regione del Sud: Molise, Puglia, Campania e Basilicata e, oltre a Benevento, i due ospedali più mortiferi del Mezzogiorno: il Moscati di Avellino e il Riuniti di Foggia.

Fino a quando Dio vorrà, continuerò a dare voce in trincea davanti agli ospedali a questi innocenti martiri, i veri dimenticati di questa nostra società scristianizzata, che ha dimenticato e smarrito il Valore infinito della Vita dal concepimento alla morte naturale.

In Libreria

«Guardati dall'uomo
che ha letto un solo libro».
(S. Tommaso d'Aquino)

SEGNALIAMO:

TRILOGIA MONTINIANA
Sac. dott. Luigi Villa

Rispettivamente di 320, 300, 380 pagine con un totale di 360 fotografie, i tre libri:

– **Paolo VI beato?**
– **Paolo Vi processo a un Papa?**
– **La "Nuova Chiesa" di Paolo VI.**

sono stati scritti contro la "fama di santità" del beatificando Paolo VI.
L'analisi del **primo libro** sulla Nuova Religione di Paolo VI e della sua apertura a Mondo, Modernismo, Massoneria, Democrazia Universale, Comunismo e la sua Messa ecumenica, continua nel **secondo libro,** sempre con documenti che fanno giustizia di tutti i luoghi comuni che si possono chiamare **"anni di menzogne"!**
Il terzo libro, svanite tutte le speranze nate col Vaticano II, conferma che le analisi e le previsioni emerse nel corso degli anni conciliari e dopo si sono dimostrate tragicamente vere. Inutile quindi stracciarsi le vesti, puntare il dito accusatore e condannare. **Il dramma che vive oggi la Chiesa è tutto attinente e tutto contenuto nella "Nuova Chiesa" di Paolo VI.**

Per richieste:

Editrice Civiltà
Via G. Galilei 121 25123 Brescia
E-mail: info@omieditricecivilta.it

Conoscere il Comunismo

Maggio 1916. Asiago in fiamme.

a cura del **Gen. Enrico Borgenni**

LE OPERAZIONI MILITARI NEL 1916

Il Generale Carlo Giordana aveva assunto il comando della Brigata da qualche giorno e, in quell'occasione, aveva rivolto alle truppe un duro discorso che lo aveva subito reso inviso ai propri dipendenti; parole che confermavano la cattiva fama dei suoi metodi di comando. Non a caso era stato prontamente trasferito dal fronte dei ghiacciai dell'Adamello dopo i sanguinosi combattimenti, da lui diretti, del maggio appena trascorso, che portarono alla conquista dei passi di Topete, Fargorida e Cavento[28]. Giordana fu il secondo generale, dopo Cantore, che trovò la morte in circostanze analoghe se non uguali. L'attribuzione della Medaglia d'Oro al valore militare anche al Giordana, servì più per la propaganda all'Esercito e all'opinione pubblica: "... anche i generali muoiono in prima linea"!
Tra le sventure e gli orrori della guerra e dell'abominevole vita del fante in trincea[29], è difficile immaginare i rapporti disumani dominati dalla silenziosa e repressa rabbia, dall'odio e dal desiderio di vendetta da realizzare alla prima occasione utile. Per il soldato al fronte, si consolidava il convincimento di essere un condannato a morte in attesa dell'evento, che sarebbe avvenuto al primo attacco, o al successivo, e che viveva nel terrore di una morte ancor più certa e infamante, alla quale sarebbe andato incontro nel caso di una sua minima esitazione o rifiuto di uscire dalla trincea per l'assalto.
Le possibilità di sopravvivenza del singolo, nello slanciarsi contro il nemico, potevano esser riposte soltanto nella sua capacità ed esperienza nel combattimento ravvicinato e nella fortuna.
Per quattro anni, un milione e mezzo di soldati di fanteria subì una tenaglia di terrore dell'abominio della vita in trincea e della morte. Unica concessione era l'abbondanza di vino cattivo e pessima grappa, per l'eccitazione o l'ubriacatura prima dell'assalto.
Intere Brigate di fanteria vennero tenute sulla linea del fuoco e fatte combattere sotto la minaccia, alle spalle, di fucili e mitragliatrici dei carabinieri e di altri corpi scelti e fidati come la cavalleria e i finanzieri[30].
Sugli altipiani, inutili furono i contrattacchi locali di settore contro la nuova linea difensiva arretrata austriaca. Gli austriaci dimostrarono un'abilità straordinaria nel capire e fortificare il terreno in tempi rapidi.
Le truppe italiane, esauste dopo 45 giorni di combattimenti ininterrotti, non avevano più capacità offensiva, inoltre, non potevano essere impiegate riserve della 5a Armata, perché ormai intere divisioni riaffluivano verso lo sguarnito fronte dell'Isonzo.
Nel luglio, in un fallito colpo di mano notturno, in Vallarsa, sul M. Corno, caddero prigionieri degli austriaci i fuoriusciti trentini **Cesare Battisti** e **Fabio Filzi.**
Gli abitanti di Trento si affollarono lungo le strade dove passò il carro, che attraversava la città e che portava i due prigionieri. La scorta e la pubblica sicurezza intervennero più volte per impedire che i due fossero linciati. Quando le porte del castello del Buon Consiglio si chiusero alle spalle del gruppo, la folla, entusiasta, intonò l'inno "Gott erhalter" e proruppe in frenetiche acclamazioni all'Imperatore, all'Austria e al suo glorioso esercito[31].
Non si potrebbe comprendere l'atteggiamento violento della popolazione trentina, se non si considera che, il Battisti era stato eletto, a Trento, per il partito socialista, al "Reichrat" di Vienna (parlamento dell'Impero) e, come tale, aveva giurato fedeltà all'Imperatore e all'Austria-Ungheria.
La "Strafexpedition", nonostante ulteriori combattimenti offensivi e contrattacchi italiani, si esaurì prima della fine di giugno, quando le prime unità austriache furono ritirate dal fronte per essere inviate d'urgenza in Galizia per arrestare la potente offensiva russa del Gen. Brussilov.
In circa un mese di combattimenti sul fronte trentino, le perdite umane furono spaventose e inimmaginabili: circa 43.000 (tra morti, dispersi, feriti, prigionieri)[32]. Da parte italiana, circa 150.000 uomini, di cui 4.677 ufficiali[33]. (All'epoca queste perdite furono tenute ben occultate e, ancora oggi, non sono facilmente acquisibili nelle fonti storiche).
Vinta la battaglia difensiva, il Cadorna dovette affrontare quella politica.

[28] Descritti a p. 71.
[29] Trincea: fossato difensivo e protettivo dove il fante é costretto a vivere e combattere in un fango putrido che la terra rifiuta di assorbire, in un tanfo di cadavere e di morte, che l'aria non dissolve, che appesta e contamina tutto, vestiti, oggetti e che l'uomo ingoia con il respiro e il rancio.
[30] F.M. Agnoli. Maggio 1915. Edizioni Il Cerchio. 2016, p. 74.
[31] Max Ronge. Spionaggio. S.A. Editrice Tirrena. 1930, p. 259. L'autore, Gen. Ronge, dal 1907 al 1920, fu il capo dell'Evidenzbureau, il servizio segreto dell'Impero Austro-Ungarico.
[32] L. Sondhaus. Franz Conrad von Hötzenforf. Libreria Editrice Goriziana, 2003, p. 262.
[33] Gen. F. di Lauro. Saggi di storia etico militare. Stato Maggiore Esercito, Ufficio Storico. 1996. p. 296.

(continua)

NOVEMBRE 2019

SOMMARIO **N. 531**

I SEMINARI ALLA DERIVA